1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia o dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 305

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera.		» 58	31	17
Roma (franco ai confini). . . .		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 9 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4648 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 3 settembre 1868, n. 4576, colla quale viene estesa alle provincie Venete e di Mantova l'ordinamento daziario vigente nelle altre parti del Regno;

Visto il R. decreto 17 settembre 1868, numero 4612, col quale il comune di Bassano viene dichiarato chiuso di 3ª classe;

Visto il reclamo del comune, in seguito al quale si è constatato essere la popolazione agglomerata del medesimo inferiore ad otto mila abitanti;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A datare dal 1° gennaio 1869, il comune di Bassano è dichiarato di 4ª classe nei rapporti del dazio di consumo, e quindi aperto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 24 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei pubblici lavori,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Benevento nella tornata del 9 settembre 1867 e modificato dalla Deputazione provinciale con deliberazione del 20 giugno 1868 per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili in essa provincia, il quale regolamento visto d'ordine Nostro dal predetto ministro sta annesso al presente decreto.

Art. 2. Il Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione di questo stesso decreto che sarà registrato alla Corte de' conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Torino, addì 9 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE

G. CANTELLI.

REGOLAMENTO *per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali deliberato dal Consiglio provinciale di Benevento nella seduta del 9 settembre* 1867, *e modificato dalla Deputazione provinciale il* 20 *giugno* 1868.

TITOLO I.

CAPITOLO I. — *Organizzazione dell'ufficio tecnico provinciale e sue attribuzioni.*

1. Il servizio delle opere pubbliche provinciali nella provincia di Benevento è affidato all'ufficio tecnico provinciale istituito per effetto dell'articolo 368 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865.

2. Detto ufficio si compone di un ingegnere capo direttore, e di quel numero d'ingegneri, aiutanti, misuratori, assistenti ed impiegati d'ordine, che a seconda del bisogno, sarà dal Consiglio provinciale stabilito. Il trattamento di detto personale sarà conforme a quello degli impiegati del genio civile al servizio del Governo.

3. L'ingegnere capo ha l'alta direzione dello studio dei progetti e dell'esecuzione di tutte le opere che si eseguiscono per conto della provincia, e mirano sia alla costruzione e miglioramento, che alla riparazione e conservazione delle strade ed opere suddette.

Al medesimo incumbe il dare agl'ingegneri ed altri impiegati da lui dipendenti tutte quelle particolareggiate istruzioni che occorrono perchè possano soddisfare regolarmente alle incumbenze rispettivamente loro affidate, e sotto la sua risponsabilità curarne l'osservanza.

4. A ciascun ingegnere è affidata una determinata parte od un ramo del servizio sulla proposizione dell'ingegnere capo ed approvata dalla Deputazione provinciale.

In quei circondari od in quegli altri siti della provincia ove se ne riconosca il bisogno, potrà essere delegato con domicilio permanente o temporario alcuno degli ingegneri o subalterni addetti all'ufficio provinciale.

5. Quando venga stabilita la delegazione permanente di un ingegnere o subalterno fuori residenza dell'ufficio provinciale sarà al medesimo concessa una congrua indennità.

6. Oltre allo stipendio è accordato agli ufficiali del genio civile provinciale per ogni trasferta fuori dell'ordinaria loro residenza una indennità giornaliera ed una indennità di viaggio regolata in base del presente regolamento.

7. Nelle visite che la Deputazione provinciale od uno de' suoi membri per delegazione praticheranno delle strade od altre opere provinciali in corso di costruzione o di mantenimento, l'ingegnere capo dovrà accompagnarli e fornire tutti i chiarimenti necessari allo scopo delle visite medesime.

8. Nei primi cinque giorni di ciascun mese l'ingegnere capo trasmetterà alla Deputazione provinciale una relazione periodica sul servizio degli ufficiali del genio civile della provincia ed altri suoi dipendenti, come pure sull'andamento e sviluppo dei lavori durante il mese antecedente, secondo le norme tracciate dal Ministero dei lavori pubblici per gli uffici tecnici governativi.

9. Oltre al servizio delle opere pubbliche di conto provinciale è pure affidata all'ufficio tecnico la vigilanza sulle opere pubbliche comunali, a norma di quanto sarà in appresso stabilito col presente regolamento.

10. Spetta all'ingegnere capo di allestire nelle epoche e nelle forme che gli saranno indicate le proposizioni delle spese da contemplarsi negli annuali bilanci della provincia per la manutenzione ed altre opere di conto provinciale.

11. In caso di assenza od impedimento dell'ingegnere capo, ne farà le veci l'ingegnere che sarà dalla Deputazione provinciale sulla proposta dell'ingegnere capo stesso designato.

12. L'ingegnere che sarà destinato con residenza fissa in un dato punto della provincia come pure quelli che stando nell'ufficio centrale hanno il carico d'una determinata parte del servizio stradale, dovranno invigilare sulla buona manutenzione delle strade, de' ponti, argini a difesa delle strade medesime comprese nel rispettivo carico; cureranno che gl'imprenditori delle manutenzioni stradali adempiano regolarmente e ne' termini stabiliti dai contratti alle assunte obbligazioni, provvedendo i materiali ed altre forniture all'uopo richieste nelle quantità e qualità volute; veglieranno che gli agenti applicati alle strade sia per la manutenzione che per le riparazioni occorrenti, nonchè per la cura delle piantagioni lungo le medesime strade facciano il loro dovere.

Gli stessi ingegneri veglieranno sulla condizione delle opere d'arte e delle arginature per constatare e proporre in tempo utile le restaurazioni sì ordinarie che straordinarie e guasti maggiori.

Quando nell'adempimento di questo loro compito gl'ingegneri stessi fossero coadiuvati da aiutanti o misuratori assistenti del genio civile provinciale sarà loro debito di compartire a questi ultimi le necessarie istruzioni verbali o scritte secondo l'importanza dei casi.

13. Allorquando ad uno degl'ingegneri predetti è affidata la Direzione di un' opera, esso veglierà che ogni lavoro e provvista proceda in piena conformità al progetto approvato, alle condizioni portate da' relativi capitolati d'appalto, ed alle istruzioni che potranno essergli date dall'ingegnere capo; riconoscerà se i materiali abbiano le prescritte qualità e dimensioni; invigilerà sulla condotta degli agenti subalterni incaricati della permanente sorveglianza de' lavori, verificherà i registri che da essi debbono tenersi, e li contrassegnerà in segno di approvazione. Da essi registri farà trarre i prospetti dei lavori fatti coll'applicazione dei prezzi loro assegnati, per trasmetterli in triplice originale all'ingegnere capo della provincia, firmati da lui e dall'assistente, onde corredare i certificati di pagamento che l'ingegnere capo dovrà rilasciare a favore dell'imprenditore.

14. Gl'ingegneri che avranno delegazioni permanenti nei circondari dovranno altresì disimpegnare tutte quelle incumbenze che loro saranno commesse dall'ingegnere capo dal quale dipendono immediatamente, a qual fine essi terranno diretta corrispondenza col medesimo, e lo informeranno dell'andamento del servizio da essi diretto, della condotta del personale posto sotto la loro dipendenza e d'ogni altro avvenimento straordinario che succeda lungo le strade o a danno degli edifizi di proprietà della provincia esistenti nel territorio posto sotto la loro immediata vigilanza. Essi concorreranno finalmente ai lavori affidati all'ufficio centrale, somministrando all'ingegnere capo quegli elementi e notizie eventuali e periodiche indispensabili per la pronta regolare confezione de' progetti delle opere da eseguirsi, per la compilazione degli stati mensili ed altri documenti statistici, come per l'adempimento di quelle incumbenze straordinarie che l'Amministrazione della provincia fosse per affidare all'ufficio tecnico provinciale.

15. Gl'ingegneri che debbono prestare l'opera loro presso l'ufficio centrale si applicheranno a quei lavori di composizione, calcolazione e disegno, nonchè a quelli di redazione di rapporti e della corrispondenza, che saranno loro affidati dall'ingegnere capo.

16. Gli aiutanti di ogni classe, tanto quelli che prestano il loro servizio presso l'ufficio centrale, quanto gli altri che vengono messi a disposizione degl'ingegneri destinati nei circondari, deggiono tutti cooperare al disimpegno delle attribuzioni dei singoli uffizi, prendendo parte alla condotta di tracciamento, alla levata delle piante e profili, ai lavori di disegno delle calcolazioni e misurazioni, ed alla produzione in netto dei disegni, prospetti di calcoli, relazioni, lettere ed altri scritti officiali.

I medesimi essendo anche incaricati di attendere alla condotta dei lavori direttamente, o sotto la dipendenza degl'ingegneri ordinari, corrisponderanno coll'ingegnere capo o coll'ingegnere immediato superiore, mettendo in pratica le istruzioni che da essi ricevono, e facendo eseguire gli ordini che loro fossero comunicati pel migliore andamento del servizio cui sono addetti.

17. I misuratori assistenti, sia che trovinsi applicati all'ufficio centrale, sia che vengano destinati negli uffizi dipendenti, sono essenzialmente chiamati a cooperare come gli aiutanti, in ragione delle proprie cognizioni, allo studio e formazione dei progetti delle opere pubbliche, alla vigilanza delle opere tanto di costruzione che di mantenimento delle strade, ponti, argini e di conto provinciale, subordinatamente alle istruzioni che ricevono dagl'ingegneri ed aiutanti incaricati della condotta delle opere stesse.

Essi debbono pure attendere in ufficio alla produzione in netto de' piani, disegni, profili, ed alla copiatura delle relazioni e corrispondenze ufficiali.

18. Gl' impiegati d'ordine debbono curare l'ordinamento e la regolare tenuta degli archivi, de'registri e delle carte dell'ufficio, secondo le istruzioni che loro sono date dall'ingegnere direttore. Debbono registrare sul protocollo generale d'arrivo e partenza le lettere e relazioni che pervengono all'ufficio o che ne emanano, classificando ogni carta sia nell'archivio generale che in quello corrente con tali distinte indicazioni che diano facilità di rintracciarle in qualunque occorrenza.

Essi prestano eziandio l'opera loro a trascrivere lettere, relazioni ed altre carte, e dirigere il servizio affidato all'inserviente dell'ufficio, soprattutto in ciò che riguarda la nettezza e decenza dell'ufficio.

19. È dovere dell'inserviente dell' ufficio di mantenere colla dovuta mondezza e decoro il locale, il mobilio e tutti gli oggetti che servono all'uso degl'impiegati. Egli deve custodire l'ufficio, annunziare le persone che si presentano per domandare udienza dal capo e per richiedere alcuno degli ufficiali. Deve ritirare dall'ufficio postale le lettere ed altre carte dirette tanto al corpo dell'ufficio tecnico quanto agl'impiegati che ne dipendono, e trasportare alla loro destinazione tutte quelle carte che partono dallo stesso ufficio, e che deggiono essere recapitate nel capoluogo ov'esso è stabilito. Deve prestarsi a tutte le occorrenze del personale tecnico e d'ordine durante le ore dell'ufficio.

20. L'ufficio del genio civile provinciale dovrà restare aperto quotidianamente al pubblico per otto ore continue in ciascun giorno non festivo. L'orario sarà stabilito dall'ingegnere capo colla intelligenza della Deputazione provinciale a seconda delle diverse stagioni, e gl'ingegneri, aiutanti e misuratori assistenti al medesimo addetti che non avranno delegazioni permanenti o temporarie che li obblighino ad assentarsi dall'ordinaria loro residenza, come anche gl'impiegati d'ordine dovranno intervenirvi per prestarsi a tutti quei lavori ed incumbenze che loro affiderà l'ingegnere direttore.

Qualora però la moltiplicità e l'urgenza degli affari richieda che gl'impiegati prestino un maggior servizio, essi dovranno uniformarsi alle richieste de' loro capi.

Nei giorni festivi l'orario d'ufficio è limitato a quattro ore di lavoro, cioè dalle ore 8 antim. alle 12, eccettuati i casi di bisogno straordinarii nei quali gl'impiegati tutti dovranno prestarsi a quel maggiore lavoro che sarà stabilito dal capo d'ufficio.

21. Tutti gl'impiegati dovranno osservare una piena subordinazione verso l'ingegnere direttore capo, e così di grado in grado. Qualunque atto d'insubordinazione o mancanza al servizio sarà punito coll'ammonizione per mezzo dell'ingegnere direttore per la prima volta, in caso di recidiva ne verrà riferito alla deputazione provinciale per le opportune misure disciplinari.

Le misure disciplinari sono;

1° La censura. 2° La sospensione con perdita di tutto o parte dello stipendio. 3° La revocazione.

22. Le cause che danno luogo alle misure disciplinari accennate ai numeri 1 e 2 sono: 1° la negligenza o mancanza in servizio o contro la disciplina. 2° Condotta riprovevole. 3° Condanna ad una pena per tutto il tempo della medesima, semprechè questa non importi la rivocazione.

Queste misure sono applicate dalla deputazione provinciale dietro rapporto dell'ingegnere direttore.

23. La revocazione avrà luogo per deliberazione del Consiglio provinciale sulla proposta della deputazione, salva l'approvazione del Ministero de' lavori pubblici, a mente dell'art. 371 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865 per ciò che riguarda il personale in esso articolo contemplato.

Le cause che potranno provocare la revocazione sono le seguenti;

1° Persistenza nelle cause che diedero luogo alla sospensione. 2° Negligenza abituale o mancanza grave in servizio, o contro la disciplina. 3° Mancanza di riserva che leda gl'interessi del servizio o de' privati. 4° Mancanza contro l'onore. 5° Condanna ad una pena eccedente i sei mesi di carcere.

24. Si potrà concedere agli uffiziali del genio civile provinciale ed agl'impiegati d'ordine un congedo ordinario o congedi straordinarii quante volte il servizio lo permetta.

Il primo non potrà eccedere i 30 giorni per ogni anno, non porta diminuzione di stipendio, ma può essere interrotto ogni qualvolta i bisogni del servizio lo richiedono.

Il congedo straordinario è riservato pe' casi di lunga e grave malattia, od altre circostanze particolari di grave momento da giustificarsi debitamente dall'interessato nella domanda che ne farà all'ingegnere direttore.

Le domande di congedo fatte dall'ingegnere direttore sia nel proprio interesse che in quello de' suoi dipendenti saranno dirette alla deputazione provinciale cui è riservato di provvedere sulla loro ammessibilità.

25. Qualora per motivi di malattia degl'impiegati presenti, o per esigenze straordinarie del servizio venisse a rendersi insufficiente il numero degl'impiegati rimasti in ufficio l'ingegnere direttore dovrà riferirne alla deputazione provinciale la quale stabilirà se debbasi richiamare gl'impiegati che trovavansi in congedo.

Gl'impiegati i quali senza legittima causa non si restituissero nel termine fissato alle proprie funzioni incorreranno nelle punizioni stabilite nel precedente art. 21.

26. Qualunque progetto, sia esso compilato direttamente dall'ingegnere direttore o dagl'ingegneri suoi dipendenti, dovrà essere munito della firma dello stesso ingegnere direttore e trasmesso alla Deputazione provinciale per le successive determinazioni circa il suo eseguimento.

27. In generale ogni progetto deve constare dei seguenti elementi:

1° Di quel numero dei disegni che in ogni caso speciale sono necessari per dare un'idea precisa del progetto.

2° Del computo metrico generale, ossia del casellario di tutti i lavori a farsi.

3° Un quaderno dell'analisi dei prezzi unitari delle varie categorie di lavoro.

4° La perizia di stima complessiva, la quale deve comprendere il calcolo della spesa di tutti i lavori calcolati nel computo metrico, le indennità di terreno ed altre spese necessarie.

5° Il capitolo d'appalto, nel quale saranno descritti esattamente i lavori da eseguirsi, e saranno determinati gli obblighi speciali che s'impongono all'imprenditore, oltre le condizioni e le clausule generali.

Nel capitolato d'appalto sarà dichiarato se le espropriazioni saranno a carico dell'amministrazione, o se saranno accollate all'appaltatore.

Trattandosi però di poca entità, la perizia di stima delle opere o provviste colle condizioni di esecuzione alla medesima annesse può servire di base ad un contratto.

6° La relazione nella quale si devono esporre chiaramente le considerazioni che servirono di norma all'autore del progetto nella sua compilazione. A questi elementi si aggiungeranno quegli altri documenti accessorii e giustificativi che secondo le circostanze possono essere necessari o che già fossero annessi alla pratica.

Trattandosi di progetto definitivo di una strada, il piano della località, sul quale si è indicato l'andamento, sarà disegnato sulla scala non minore di 1/2000 e sarà esteso quanto basta per giustificare l'andamento che si propone.

Il profilo in lungo in generale sarà designato sulla scala medesima del piano per le lunghezze, e sulla scala decupla per le altezze. I profili in traverso saranno designati sulla scala di 1/200 tanto per le lunghezze che per le altezze, salvo ad adottare altri rapporti per quei profili speciali che le circostanze richiederanno. I piani delle traverse degli abitati saranno disegnati in scala non minore di 1/500.

I disegni delle opere d'arte saranno redatti in quella maggiore scala possibile secondo i casi in modo a somministrare un'idea esatta dell'opera, aggiungendovi quei dettagli particolareggiati, che secondo le circostanze possono essere necessari. Prima di dar corso al progetto, il capo d'ufficio si accerterà dell'esattezza delle calcolazioni.

28. Pei progetti di massima e segnatamente quando dovrassi sottoporre ad esame la preferenza da darsi al tracciato di una linea stradale sopra altri che pur presentino attendibili convenienze, sarà sufficiente che si producano,

1° Una topografia generale in scala metrica non minore di 1/10,000 nella quale siano segnate con chiarezza le linee che si propongono e le loro circostanze.

2° Il profilo longitudinale di ciascuna linea nel quale sieno segnate le più considerabili elevazioni e depressioni del suolo e le pendenze a seconda delle quali si stimerebbe conveniente di modificarne la naturale disposizione per le lunghezze di siffatti profili si potrà adottare la scala metrica di 1/10,000 e quella di 1/1000 per le altezze.

3° Quel numero di grandi sezioni trasversali sufficientemente estese che sono necessarie per far conoscere la configurazione del suolo.

4° Un computo sommario dei movimenti di terra e del loro importare, e così pure de' lavori e forniture per la formazione della carreggiata.

5° Il quadro nel quale sieno indicate le principali dimensioni delle opere d'arte a costruirsi, la loro situazione e l'importare presuntivo.

6° Un quadro generale delle proprietà da intersecarsi, e della spesa occorrente per indennità di occupazione definitiva.

7° Una relazione nella quale sieno ampiamente e con chiarezza esposte le più giustificanti particolarità del progetto.

29. Ogni perizia dovrà contemplar oltre il prezzo dei lavori proposti:

1° Una somma per sopperire alle spese di assistenza dell'opera, calcolata in ragione della durata de' lavori, giusta il capitolato d'appalto, e ciò ogni qualvolta per la natura od importanza dell'opera si riconosca necessaria questa misura di precauzione.

2° Una somma ragguagliata all'importanza dell'opera con cui sopperire alle spese impreviste

30. Approvati i progetti e provvedutosi pel relativo appalto, la Deputazione provinciale ne dà partecipazione all'ingegnere direttore trasmettendogli copia del contratto stipulato, affinchè disponga per l'esecuzione, previa consegna del lavoro da farsi risultare da un verbale esteso in concorso coll'impresario, dalla data del quale verbale decorrerà il termine utile pel compimento delle opere.

31. A quest'uopo si faranno dall'ingegnere direttore allestire nel proprio ufficio le occorrenti copie de' piani, profili e disegni delle opere d'arte da somministrarsi all'imprenditore, il quale ne corrisponderà i diritti calcolati in base alla tariffa in vigore.

La somma pagata verrà ripartita fra gl'impiegati dello stesso ufficio in ragione dello stipendio di ciascun impiegato.

32. Trattandosi di lavori che richiedono una assidua vigilanza l'ingegnere direttore proporrà con apposita relazione alla Deputazione provinciale la delegazione di quello o quelli fra gli ufficiali da lui dipendenti, ai quali meglio stimerà di affidarne l'incumbenza, proponendo altresì la congrua retribuzione mensile da assegnarsi sui fondi dell'opera a ciascuno in correlazione alla qualità, al grado dell'impiegato, all'importanza dell'incarico, ed alle particolarità de' luoghi ne' quali l'opera devesi eseguire. Qualora le circostanze non permettessero di delegare impiegati dell'ufficio, proporrà assistenti estranei.

33. L'ingegnere capo ha una responsabilità complessiva inerente all'alta direzione e soprattendenza ch'egli deve esercitare per guarentire il miglior risultamento delle opere. Così pure gl'impiegati preposti alla direzione e vigilanza di un'opera deggiono rispondere della regolarità e del buon eseguimento de' lavori, ciascuno per la parte riguardante l'incarico che loro fu affidato.

34. Per adempiere regolarmente all'incarico rispettivo, debbono gl'impiegati incaricati della permanente vigilanza di un'opera stabilire e mantenere sul sito della medesima la loro dimora, ed essere muniti dall'ingegnere capo, o dall'ingegnere incaricato della direzione dell'opera stessa d'una copia del capitolato d'appalto de' piani, profili e disegni costituenti il progetto della cui esecuzione si tratta.

Spetta poi all'ingegnere capo od all'ingegnere suddetto di visitare le opere con quella frequenza ed in quelle circostanze che saranno indicate dalla natura dell'opera e dalle vicissitudini cui può andar soggetta. Come pure di compartire per iscritto quelle istruzioni che l'esame dei lavori e della contabilità relativa, nonchè la condotta dell'impresario dimostreranno opportune nell'interesse dell'Amministrazione e per la regolare tenuta dei registri, delle misure e quantità dei lavori eseguiti.

35. L'ingegnere capo provvederà perchè dall'ingegnere avente l'immediata direzione di un'opera e dall'impiegato subalterno destinato alla sorveglianza locale sia tenuto esatto giornaliero conto d'ogni fase ed eventualità di ciascuna impresa, affine di poterne informare la Deputazione provinciale durante il corso dei lavori, e l'ufficiale collaudatore, allorquando saranno compiuti per abilitarli eziandio ad apprezzare, ove d'uopo, il merito delle eccezioni al deconto finale che venissero elevate dall'appaltatore.

36. I certificati di pagamento a favore degli imprenditori, sia che si riferiscano ad opere nuove, sia che riflettano opere di riparazioni o di manutenzioni stradali, saranno a datare del presente regolamento rilasciati sotto l'esclusiva responsabilità dell'ingegnere capo, il quale prenderà in ciò norma dalle disposizioni contrattuali e dalla conoscenza che avrà del progresso e della regolare esecuzione di ciascun lavoro. I certificati di semplice abbuonconto saranno corredati da uno stato approssimativo dei lavori eseguiti, e quelli che si spediscono ad opera finita saranno accompagnati da uno stato esatto dei lavori, dal deconto finale, dalle quietanze ed altri documenti richiesti dall'ingegnere capo rivolti alla Deputazione provinciale per l'ulteriore loro corso.

CAPITOLO II. — *Indennità di trasferte agli ufficiali del genio civile.*

37. Oltre allo stipendio è accordato agli ufficiali del genio civile per ogni trasferta fuori dell'ordinaria loro residenza una indennità giornaliera, ed una indennità di viaggio regolata nei termini seguenti:

	Indennità giornaliera	Indennità di viaggio per chilom.
Ingegnere capo . . .	L. 8	30
Ingegneri detti . . .	» 6	25
Aiutanti	» 5	25
Assistenti misuratori	» 5	»

Nel calcolo delle distanze si tiene conto dei chilometri percorsi tanto nell'andata quanto nel ritorno.

Fino a distanza di due chilometri non si fa luogo ad indennità di sorta.

Per le distanze che superano i due, ma non oltrepassano dieci chilometri, non ha luogo l'assegno per indennità giornaliera, si duplica invece l'indennità di viaggio.

Per le percorrenze sopra strade ferrate, sarà rimborsato per ispese di trasferta all'ingegnere capo il corrispettivo del biglietto di 1ª classe, ed agli altri ufficiali del genio civile del biglietto di 2ª classe.

38. In ciascun ufficio del genio civile sarà tenuto un registro delle trasferte degl'impiegati, secondo il modulo da stabilirsi dall'ingegnere capo. Nel medesimo saranno annotate tutte le trasferte eseguite da ciascun impiegato coll'indicazione del giorno della partenza e di quello del ritorno, dello scopo della trasferta, della distanza percorsa tanto nell'andata quanto nel ritorno, espressa in chilometri, del numero dei giorni consumati, dell'indennità giornaliera e

di viaggio dovute, della somma complessiva delle due indennità, e di quelle circostanze finalmente che sieno necessarie per spiegare qualche particolarità relativa.

39. Affinchè le trasferte degl'impiegati subalterni possano aver luogo e diano diritto al conseguimento delle relative indennità, è necessario che le medesime sieno state autorizzate dall'ingegnere capo.

Di questa autorizzazione sarà fatto pure risultare nel registro anzidetto.

40. L'ingegnere capo dovrà sempre dare preventivo avviso alla deputazione provinciale delle trasferte che esso crederà utile di fare nello interesse del servizio, indicando lo scopo di esse, il giorno della partenza e quindi il giorno del ritorno in residenza.

41. Il pagamento delle indennità avrà luogo infine di ogni trimestre in base alle specifiche che ciascun impiegato formerà in doppio originale copiando fedelmente la parte del registro prementovato che lo concerne colle riduzioni o correzioni che vi avesse introdotte il capo d'ufficio.

Ogni specifica porterà la firma dell'impiegato cui si riferisce, e sarà vidimata dall'ingegnere capo.

42. L'ingegnere capo riconoscendo la regolarità delle specifiche preparate dai suoi impiegati, ne promuoverà il pagamento dalla deputazione provinciale.

CAPITOLO III. — *Forma e costruzione delle strade provinciali.*

43. La larghezza delle strade provinciali non può essere maggiore di sette metri nè minore di sei, misurata dai lembi ossia margini delle medesime, oltre ai fossi laterali.

44. Nelle montagne o colline dove le circostanze locali non permettono di formare le strade della larghezza sovra fissata, vengono le medesime costruite, ridotte o conservate d'una larghezza sufficiente per il comodo e sicuro passaggio.

45. Il suolo delle strade considerato nella sezione stradale viene formato a segmento di circolo per facilitare lo scolo delle acque piovane.

La forma così arenata comincia dalla distanza di un metro circa dai lembi della strada, e l'altezza del segmento non può eccedere il ventiquattresimo della sua corda totale.

Se per mancanza totale di brecciame, le strade sono riparate e mantenute con terra e sabbia, l'inclinazione nella sezione trasversale è accresciuta più o meno secondo le circostanze.

46. Le strade esistenti o che si costruiscono d'una notabile elevazione sopra il piano dei terreni laterali in guisa di riescire pericoloso il passaggio, vengono difese per sicurezza con scanza ruote o parapetti di muro.

47. Tutti i ponti tanto di pietra che di cotto o di legno stabiliti sopra fiumi, torrenti o rivi lungo le strade, debbono venir muniti di parapetti laterali per tutta la loro lunghezza onde assicurare il passaggio.

La larghezza de' ponti dev'essere corrispondente a quella delle strade da un lembo all'altro, o quanto meno tale da poter dar luogo al comodo passaggio de' carri e delle carrozze.

48. I ponti sopra canali manufatti o fossi scolatori e simili che attraversano le strade di qualunque classe, debbono essere di pietra o di cotto, ed avere la larghezza totale della strada.

49. Le strade debbono avere lateralmente i fossi per lo scolo delle acque piovane.

50. I fossi debbono essere di una larghezza nel loro fondo non minore di 40 centimetri, e di una profondità e pendenza tale che possano dar libero sfogo alle acque piovane tramandate dalla strada e dai fossi laterali.

Le sponde dei fossi debbono essere da ambedue i lati a tutta scarpa per impedire gli sdrucciolamenti del terreno.

51. I ponti e sifoni sopra canali manufatti inservienti ad un privato debbono essere della larghezza delle strade, e provvisti di parapetti.

52. Il piano delle strade sopra i ponti viene formato e mantenuto ad un livello corrispondente al rimanente del piano di esse strade.

53. Occorrendo il caso della formazione di nuovi ponti per l'attraversamento di esse strade con acque o nuovi canali, i proprietari possessori od utenti delle medesime, oltre gli obblighi imposti dagli articoli 51 e 52 debbono passare sottomissione avanti la Deputazione provinciale di dare esecuzione a quanto loro verrà prescritto nell'accordargliene il passaggio.

54 Spetta alla Deputazione provinciale dopo sentito l'avviso dell'ufficio tecnico della provincia, l'accordare il passaggio per l'attraversamento delle strade provinciali con nuovi canali.

55. Le strade da formarsi su di un suolo nuovo o da adattarsi con lavori di sistemazione vengono da un lembo all'altro ridotte alla larghezza precisa determinata dai progetti rispettivi con un regolare allineamento e direzione corrispondente ai tipi relativi.

56. La pendenza delle strade non dovrà di regola oltrepassare il 5 per 100 salvo in circostanze eccezionali e per brevi tratti, come per esempio nelle strade di minor traffico o di montagna dove la condizione de'luoghi o la gravezza della spesa non permettono di fare altrimenti.

57. L'andamento delle strade provinciali dovrà essere tracciato in modo da evitare lavori di sterro o di rilevato eccessivi o sproporzionati all'importanza della strada, procurando di seguire per quanto possibile le sinuosità del terreno onde diminuire le spese di costruzione.

58 Le strade in incassamento ossia d'un suolo più depresso della superficie de'terreni laterali, debbono avere i fossi di scolo della larghezza e profondità stabilita dal progetto, colle sponde inclinate a tutta scarpa; al di là dei fossi debbono le sponde dei terreni laterali avere una inclinazione corrispondente alla natura del terreno.

La terra e le materie d'ogni sorta provenienti da tagli, scavi ed abbassamenti vengono trasportate ov'è fissato il rialzamento della strada; ogni quantitativo eccedente è collocato nel sito indicato da chi ha la direzione del lavoro.

59 Le strade in elevazione, ossia d'un suolo più elevato della superficie dei terreni laterali sono formate con sabbia e terra magra nel corpo dei riporti e con terra vegetale nel rivestimento delle scarpe dei rilevati.

I rialzi poi seguono con inclinazione ad amendue i lati a tutta scarpa con strati regolari battuti replicatamente per facilitarne l'assodamento.

60. Nei casi di riparazioni non solo non è lecito sotto alcun pretesto abbassare il piano dei marciapiedi, ma devesene eseguire il rialzamento dall'uno o dall'altro lato, ed anche da ambedue se occorre, ad oggetto di ridurre il piano ad uno stesso orizzonte, mediante terra di adattata qualità.

61. Allorquando si forma una nuova strada, facendo uso di materia diversa da quella che deve costituirne il suolo carreggiabile, l'ossatura dove occorre viene preparata in guisa che vi sia un incassamento nella predetta parte media destinata a contenerla, al di sopra di cui verrà l'inghiaiata confermata ad arco di cerchio secondo il profilo assegnato nel progetto.

62 Tutto il brecciame necessario per formare il colmo della strada deve essere vagliato diligentemente al fine di toglierne la sabbia, e soprattutto la terra; nell'atto della vagliatura debbono venir separati tutti i ciottoli eccedenti la dimensione da 2 a 4 centimetri, seguendo le solite cautele e le pratiche che verranno suggerite dall'ufficiale ingegnere o da chi assiste al lavoro. La vagliatura e lo sgombramento sopra prescritti hanno luogo nell'istante medesimo che il brecciame viene estratto dalle cave o preso nelle alluvioni dei fiumi, torrenti o rivi, e così prima di farne il trasporto sulla strada.

63. Le regole prescritte dal precedente articolo sono applicabili eziandio al brecciame da impiegarsi per l'adattamento e per la riparazione di qualunque strada, sia che si tratti di otturare od appianare la cavità e le depressioni, come di adattarne o ripristinarne il colmo. Nel mentre che si sta seguendo lo spargimento del brecciame devesi impiegare il numero necessario di giornalieri perchè col badile e coi rastrelli a dentatura di ferro vengano separati e quindi condotti fuori della strada i ciottoli, se per avventura ve ne fossero eccedenti in grossezza il prefisso limite.

Dopo eseguito l'imbrecciamento, dovranno tenersi continuamente appianate le ruotaie e mantenersi il suolo della strada ad un piano regolare armato, com'è stabilito dall'articolo 45.

64. Quando trattasi di nuova costruzione la quantità del brecciame è determinata dal vuoto dell'incassamento e dalla sezione del fondo e del colmo dell'incarreggiata; se trattasi poi di quantitativo secondo richiedono le locali circostanze, avuto riguardo alle condizioni delle strade.

In questo secondo caso il brecciame sarà condotto nella prefissa quantità e collocato a mucchi regolari nelle forme che saranno prescritte dall'uffiziale del genio civile presso uno de'lembi della strada, e sarà sparso solo dopo di essere stato riconosciuto emisurato.

Tale verificazione e misura ha luogo allorquando il brecciame ritrovasi preparato in tutta l'estensione della strada, ovvero nei tratti in cui sia stato diviso l'appalto.

65. Il brecciame viene sparso in quantità nei luoghi ed in proporzione del bisogno, ed a seconda delle indicazioni di chi è incaricato di vegliare al lavoro; prima però di spargerlo devesi togliere intieramente e trasportare altrove il fango e la polvere.

66. Se per la formazione, l'adattamento o riparazione di una strada è prescritto il brecciame di fiume o torrente, non può esserne impiegato, sotto qualunque pretesto, di altra qualità, e deve raccogliersi sulle alluvioni dove ritrovasi naturalmente sgombro di materie eterogenee, nei siti e colle precauzioni che saranno prescritte.

Facendosi uso di brecciame di cave, se i capitoli parziali non dispongono altrimenti, può essere raccolto ove lo si troverà più vicino, purchè sia di buona qualità, e come tale riconosciuto da chi dirige i lavori. Ciò non toglierà il diritto all'amministrazione provinciale di dare la preferenza ad altro brecciame migliore ancorchè più lontano.

Prima di estrarre il brecciame dalla cava, deve sgombrarsi lo strato di terra che vi si rinvenisse sopprapposto.

Nell'uno e nell'altro caso resta fermo l'obbligo della vagliatura sopra prescritta.

Dove in mancanza di brecciame sulla località dei lavori, o per l'eccessiva distanza della strada occorresse di sostituirvi sassi spaccati e ridotti in piccole scheggie, oltre a quanto prescrivono i capitoli parziali, saranno nel rimanente osservate le precedenti disposizioni in quella parte in cui sono applicabili.

67. Se per mancanza di brecciame o per altri motivi si dovesse nella formazione di una strada, invece dell'incassamento di cui agli articoli 61 e 62, eseguire una massicciata con ciottoli ovvero con pietre spaccate, si osserveranno le disposizioni de' capitoli parziali d'appalto.

68. I lavori di costruzione, d'adattamento, o di riparazioni di strade e ponti vengono dall'appaltatore eseguiti regolarmente e non per salto o con interruzione.

69. Ogni lavoro dev'essere distribuito in modo da rendere il meno che sia possibile incomodo il passaggio ed il carreggio sulla strada, e giammai pericoloso.

In tutti i casi sono a carico dell'appaltatore i ripari occorrenti per provvedere nel miglior modo alla sicurezza del passaggio.

Allorquando accade di dover ingombrare, intercettare od occupare tutto o parte del suolo della strada, è tenuto l'appaltatore a provvedere un interinale comunicazione adattando un passaggio provvisorio, quand'anche ciò non fosse stato previsto dai capitoli parziali d'appalto.

70. Ogni appaltatore deve far invigilare continuamente i lavori da abili assistenti riconosciuti tali da chi dirige il lavoro, il quale ne determina altresì, ove d'uopo, il numero; inoltre è obbligato di prestare la personale sua assistenza, tuttavolta che lo richieda la qualità ed entità de' lavori, ed è responsabile di ogni inconveniente che in difetto ne possa derivare.

71. Tanto l'appaltatore quanto i suoi assistenti giornalieri dipendenti deggiono rimanere subordinati agli ordini dell'ufficiale ingegnere, o di chi ha la direzione del lavoro, e confermarsi a quanto gli è ordinato pel lodevole adempimento di ogni loro obbligazione, giusta il prescritto da' capitoli parziali e dal presente regolamento.

Tuttavolta che gli assistenti e giornalieri si rendono colpevoli di frode o sono riconosciuti negligenti, inesperti ovvero mancanti ai loro doveri sono tosto licenziati dall'appaltatore, il quale deve surrogare altri a loro vece.

72. È tenuto l'appaltatore ad impiegare e tenere continuamente sul lavoro il numero dei giornalieri e di mezzi d'opera fissati dai capitoli parziali d'appalto, ed anche maggiore se ne occorre il bisogno per farli progredire e compierli entro il termine stabilito dal contratto d'appalto.

(Continua)

Elenco di nomine e disposizioni nel personale della R. marina.

Con R. decreto 5 ottobre 1868:

Malagamba Luigi, maggiore relatore nel Corpo di maggiorità della R. marina, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli a pensione a datare dal 15 novembre 1868.

Con RR. decreti 26 ottobre 1868:

Persico Giacomo, già uffiziale nel battaglione di fanteria marina veneta, nominato uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia;

Belli Giovanni, già uffiziale nella marina veneta, id.;

Fecondo Emilio, già uffiziale nel battaglione di fanteria marina veneta, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia;

Veruda Carlo, id. id., id;

Bergamini Salvatore, id. id., id;

Fortunati Luigi, id. id., id.

Battistich Adolfo, id. id., id.

Lombardi Giovanni, id. id., id.;

Muzzarelli Oscar, già uffiziale di marina veneta, id;

Alberti Antonio, già uffiziale nel genio navale della marina veneta, id.;

Novello Gaetano, id. id., id.

Novello Antonio, id. id, id.;

Lassovich Antonio, già uffiziale della marina veneta, id.;

Chinotto Bernardo, già uffiziale nell'artiglieria di marina veneta, id.;

Vittori Vittorio, già uffiziale nel battaglione di fanteria marina veneta, id.;

Matticu Giovanni, id. id., id.;

Balobanovich Vincenzo, già uffiziale nell'amministrazione della marina veneta, id.;

Tilling Gustavo, capitano di fregata di 2ª classe, idem;

Bertone di Sambuy Federico, luogotenente di vascello di 1ª classe, id.;

Vaglieco Demetrio, id. id., id.;

Grandville Eugenio, id. id. di 2ª classe, id.;

Castellucci Lodovico, id. id. id, id.;

Nicolari Agostino, uffiziale sanitario al ritiro, idem.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 13 ottobre 1868:

Dasetti Luigi, nominato conciliatore nel comune di Calenzano (Firenze);

Devecchi Luigi, id. di Carpinago (Pavia);

Naldi Ottaviano, id. di Lastra a Signa;

Mauri Angelo, id. di Olgiate Molgora (Lecco);

Simeone Francesco, id. di Sant'Appollinare (Cassino);

Bottoni Angelo, conciliatore nel comune di Carpinago (Pavia), dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Picchi Federico, id. di Calenzano (Firenze), idem;

Felicelli Carlo, id. di Monte Monaco (Ascoli Piceno), id.;

Ricci Domenico, id. di Campobasso, dispensato da ulteriore servizio;

Franco Francesco, id. di Castel di Lucio (Mistretta), rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Marchesi Giuseppe, id. di Cagliò (Lecco), id.;

Lizzio Leonardo, id. di Mascali (Catania), id.;

Lando Rovasio, id. di Floresta (Patti), id.;

Benzi Bernardo, già conciliatore nel comune di Cervaro (Cassino), id. per un altro triennio.

Con RR. decreti del 17 ottobre 1868:

Niccolosi Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Lercara (Termini);

Petrosino Giuseppe, id. di San Pietro Vernotico (Lecce);

Santoro Nicola, id. di Cistermino (Bari);

Montilli Vincenzo Angelo, nominato vice pretore nel comune di Francavilla Marittima (Castrovillari);

Ruffo Antonio, id. di Scido (Palmi);

Petrillo Nicola, id. di Pietraroja (Benevento);

Savastano Mattia, id. di San Marco Evangelista (Sª Maria);

Santoro Francesco, conciliatore nel comune di Cistermino, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

De Carlo Filippo, id. di Pietraroja, confermato nella carica.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Ministero della guerra, a mente dell'articolo 14 del programma per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali pubblicato a seguito della nota 1° marzo 1868, numero 36 (Segretariato generale, Ufficio operazioni militari e Corpo di stato maggiore), rende noto essergli pervenuto in data 6 novembre 1868 il manoscritto controsegnato dalle lettere « T. R. L. »

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si invitano i signori tipografi, che aspirassero alla stampa dell'Annuario di pubblica istruzione per l'anno scolastico 1868-69, a presentare i loro partiti prima del 1° dicembre prossimo al Ministero dell'istruzione pubblica situato in piazza S. Firenze, n. 5.

I capitoli d'appalto sono visibili nel Ministero medesimo (Divisione 1ª, ufficio dell'Economato).

Firenze, addì 4 novembre 1868.

Il Direttore capo della 1ª Divisione
A. GARNERI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso alla cattedra di chimica, farmacia e tossicologia vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 116 del regolamento per la R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, approvata con R. decreto 29 marzo 1868, è aperto il concorso per la nomina del professore di chimica, farmacia e tossicologia della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Tale concorso che sarà aperto per titoli e per esame avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dal e vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione, entro tutto il mese di dicembre prossimo venturo.

Firenze, addì 28 ottobre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullato il titolo precedente.

Polizza n° 3357, in data 18 ottobre 1867, rappresentante un deposito di lire 600 di rendita, in cartelle al portatore 1861, fatto da Mazzola Giuseppe del fu Giuseppe Antonio, domiciliato in Vogogna (Pallanza), in dipendenza di decreto della sottoprefettura di Domodossola in data 15 luglio 1867, quale cauzione a favore della comunità di Bognanco Dentro, cui sono tenuti di prestare lo stesso Mazzola, la ditta Geometra Pietro Pirazzi, Maffiola di Piedimulera e Ferrini G. B. di Milano, onde poter continuare il taglio del residuo bosco, da essi acquistato dalle squadre di Valle e di Pizzano in Bognanco Dentro, circa la cui proprietà verte lite innanzi il tribunale civile di Domodossola.

Torino, 3 settembre 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

(Terza pubblicazione.)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	80206	Petrosino Giuseppe Maria, di Carlo . . . . . Lire	50 »	
	57347	Opera pia di S. Maria della Coggia di Conza della Campania in provincia di Principato Ultra . . . . . »	30 »	Napoli
	15660	Suddetta . . . . » (Assegno provvisorio).	4 »	
	2270	Chiesa Madre della terra di Cinisi, sotto il titolo di Sª Fara, e per essa l'arciprete Vicario Foraneo, di detta terra, padre Francesco Antonio Spucches, di Palermo, e suoi arcipreti, che *pro tempore* saranno . . »	15 »	
	1582	Suddetta . . . . » (Assegno provvisorio).	2 »	
	8288	Ortoleva Sebastiano, fu Gaetano, domiciliato in Palermo	305 »	Palermo
	15564	Fileti Agostino, fu Michele, domiciliato in Palermo . » (Annotata d'ipoteca).	40 »	
	38523	Albertini Salvatore, fu Giovanni, minore, rappresentato dalla signora Ovel, vedova Scima Rosalia, fu Giovanni, ava materna, domiciliata in Palermo . . . . »	215 »	
	45338	Sivori Maria, fu Nicolò, domiciliata in Genova, minore, sotto la tutela di Sivori Rosa, nata Canessa, di lei madre . . . . »	175 »	
	45339	Sivori Rosa, vedova, nata Canessa, fu Antonio, domiciliata in Genova . . . . »	25 »	Torino
	74321	Beneficio sotto il titolo di S. Francesco, eretto in Casalvolone (Novara), sotto il patronato dell'Ospedale Maggiore di Novara . . . . » (Annotata d'usufrutto).	15 »	
	76814	Suddetto . . . . »	10 »	
	86904	Suddetto . . . . »	5 »	
	14726	Brughiera Chierico Alberto, fu Giuseppe . . . . . »	95 »	Milano
Consolidato 3 p 0/0	12942	Uffiziatura sotto il titolo di S. Silvestro, fondata nell'Oratorio di detto nome, di proprietà dei signori Pandolfini, posta in via S. Gallo, in Firenze, rappresentata dal suo rettore . . . . » (Annotata per affrancazione di censo).	510 »	Firenze
	577	Opera di S. Marco, alle Cappelle, in comunità di Pisa »	57 »	

Torino, li 30 giugno 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il generale Grant, come era stato previsto generalmente, è stato eletto presidente degli Stati Uniti. Gli Stati del Nord lo hanno tutti sostenuto. In Nuova York, che dà trentatre voti al collegio elettorale, è probabile che il candidato democratico vinca, a piccola maggioranza, ma negli altri Stati importanti e popolosi come la Pensilvania, l'Ohio, l'Illinois, l'Indiana e il Massachusetts i voti per Grant e Colfax sono stati moltissimi.

È un risultato meraviglioso della scienza e della organizzazione sociale quello che le opinioni di una immensa popolazione si manifestino in un solo giorno, in un territorio vasto quanto tutta l'Europa; e in meno di ventiquattr'ore dopo la chiusura dei registri elettorali tutte le metropoli del vecchio mondo sanno l'esito della lotta e il numero approssimativo dei voti dati dai singoli Stati.

Siffatto trionfo della civiltà fa più stupore dell'avvenimento di cui parliamo e ci ricorda quanto sono indipendenti dalla azione politica le forze che spingono la razza umana nelle vie del progresso.

Il telegrafo c'informa che nella Pensilvania i repubblicani hanno avuto 13,000 voti di maggioranza, lo che non è molto per chi pensi alla popolazione di quello Stato. Nell'Occidente il popolo più alacre e più semplice sostiene il candidato militare con più grande unanimità, nell'Ohio la maggioranza è di 35,000 e nell'Illinois non minore di 50,000. La Nuova Inghilterra, senza dubbio, si schiera arditamente dalla parte di Grant... Dall'altro canto lo Stato del Kentucky, il grande baluardo della democrazia vota per Seymour e Blair con la maggioranza di 90,000 voti e il Maryland con 45,000.

Il risultato è che i candidati repubblicani hanno la maggioranza assoluta, benchè se si pon mente che negli Stati Uniti vi sono cinque milioni di votanti la preponderanza dei repubblicani sui democratici in tutto il paese non apparisce grandissima. Gli Americani prendono tanta parte alla lotta elettorale, e se ne compiacciono in guisa che non è mai possibile che vi sia tanta preponderanza da una parte o dall'altra da rendere impossibile la lotta.,,

I democratici hanno avuto la peggio, e per il macchinismo politico del paese la rappresentanza nel Congresso è di gran lunga favorevole ai loro avversari. Ma chi guardi alle cifre vede che rimane un grande partito politico che può influire altamente la politica della Unione.

Il bravo e valoroso soldato che è ora salito al primo ufficio nella Unione è tale che nissuno si dorrà della sua fortuna. Il generale Grant si è procacciata l'alta sua posizione col lavoro assiduo, col verace affetto al suo paese e con dei servigi che quello ricorderà lunga pezza. Egli è un uomo che i suoi compatrioti di tutti i partiti accetteranno. È un soldato e non è stato mai un uomo politico. Entra in ufficio libero nella sua azione senza essere l'eroe di cento programmi elettorali e senza essersi identificato con una fazione come comunemante fanno tutti i candidati. Un presidente eletto dai repubblicani e che pure non ha guari era reputato *leader* possibile dei democratici, bisogna che abbia alcuni vantaggi assumendo la sua amministrazione. Egli piglia a governare il suo paese, nel vigore degli anni, con grande fama e ferrea volontà, e bisognerebbe che fosse male avventurato e male avvisato se non accrescesse la fama che gli valse l'elezione. L'Unione ha bisogno di un uomo, nel pieno esercizio delle sue facoltà, e Grant è in quel periodo della vita in cui sono arrivate a maturità, e non hanno anche provato il decadimento.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 2 novembre, all'*Havas*:

La giornata di ieri, secondo quello che si diceva, doveva far epoca nella storia di questa rivoluzione; invece non fu che la giornata dei corbellati.

Si era annunziato:

1. Una grande dimostrazione repubblicana (armata) che doveva percorrere la città partendo dal canale; essa non ebbe luogo;

2. Una riunione degli operai di Barcellona che erano dipinti come socialisti spaventevoli; essa non ebbe luogo;

3. Una seduta al club dei democratici nella quale si doveva discutere a fondo il programma pubblicato questa mattina dalla *Discussion*; essa non ebbe luogo;

4. L'apertura dell'Università che poteva fornire pretesto, dicevasi, agli studenti per fare una manifestazione repubblicana; neanche questa manifestazione ebbe luogo.

Io ero andato al club dei democratici per assistere alle discussioni « tempestose » e aveva mandato all'Università un mio amico. Ambedue fummo delusi; ed io più di lui, perchè non ho veduto nulla affatto.

Quando io ho letto stamattina nella *Discussion* il programma del partito democratico, io ho pensato, come tutti pensavano, che il partito democratico l'aveva rotta col Governo; io fui persino in procinto di dirlo nella mia corrispondenza. Giudicate del mio stupore quando m'accorsi che questo programma lasciava pressappoco le cose come erano e che le diverse frazioni, progressisti, democratici e unione liberale, erano in procinto d'intendersi.

Furono fatte concessioni dalle due parti. I democratici hanno redatto alcune frasi nebulose, attraverso alle quali, a tutto rigore, il realismo può trovare passaggio e il Governo ha acconsentito a lasciar dire che essi sono repubblicani.

Il signor Salustiano Olozaga, come si è annunziato, è destinato al posto di ambasciatore a Parigi, ma non ne prenderà possesso questa settimana. I democratici partigiani della monarchia si riuniscono presso di lui domani per dargli le loro firme, ed egli si occuperà immediatamente di organizzare un Comitato elettorale monarchico, che si metterà in relazione coi realisti delle provincie; soltanto dopo che ciò sarà fatto e dopo che l'epoca delle elezioni sarà fissata, il signor Olozaga partirà per Parigi.

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica la seguente lettera del generale Prim, ministro della guerra al capitano generale della Catalogna:

Eccellenza,

Il governo ha preso notizia della comunicazione di V. E. del 26 corrente rispetto ai soccorsi di forza armata chiesti dal vicario del reverendo vescovo d'Urgel, nella Repubblica di Andorra, per sostenere la sua autorità e consolidare i nostri interessi in quella Repubblica. Sino dall'agosto u. s. sorsero contestazioni in quella valle. La forza armata ha arrestato una deputazione del Consiglio che erasi recata nel mese d'agosto alla Sen d'Urgel, in virtù d'ordini del reverendo vescovo, e che aveva dato luogo a reclami del governo francese. Alla vostra capitaneria generale devonsi trovare ragguagli particolareggiati di questo fatto. Compiacetevi esaminarli, attesochè il vicario, nominato dal detto vescovo, non riunisce le qualità necessarie per l'esecuzione del suo mandato.

Questa è la ragione per cui gli Andorrani si oppongono a che egli eserciti le sue funzioni. Di qui le questioni che sorsero e che il governo non è in grado d'appoggiare.

V. E sa che, conforme ai trattati, la Spagna non può far entrare una forza armata nella valle d'Andorra, se non per inseguire dei malfattori e dei cospiratori. Per conseguenza, la domanda di un soccorso di forza armata fatta dal vicario spagnuolo è della maggiore importanza, e non si potrebbe aderirvi senza un preventivo accordo colla Francia, e senza la piena conoscenza dei fatti, per potere apprezzare le ragioni che muovono quel funzionario.

La valle d'Andorra è sempre stata considerata come territorio straniero, ed a questo titolo possiede gli stessi diritti ed immunità appartenenti ad ogni Stato indipendente, nonostante l'intervento che la Francia e la Spagna esercitano nella sua amministrazione in virtù dei trattati. Conviene che i suoi abitanti sappiano tutta la simpatia che essi inspirano al governo attuale, il quale li rispetterà e li manterrà nel libero esercizio di tutti i loro diritti, senza suscitar ostacoli di nessun genere. V. E. dovrà tener conto di ciò, che lo stato politico della Spagna essendo mutato, le questioni ora pendenti devono essere sciolte in uno spirito liberale certamente bene distinto da quello che predominava quando scoppiarono i dissensi del mese d'agosto. Mediante le precedenti indicazioni che V. E. si compiacerà fare al reverendo vescovo ed al governatore militare della Sen d'Urgel, il governo spera che le questioni pendenti saranno pienamente esaurite, evitando così ogni motivo di conflitto.

Dio salvi V. E. lunghi anni.

PRIM.

GRECIA. — Scrivono da Atene, 31 ottobre, all'*Oss. Triestino*:

Questa settimana era decisiva per il Ministero Bulgaris, il quale pendeva tra la vita e la morte. La gran battaglia definitiva doveva darsi nella seduta di lunedì; il Ministero, temendo la sconfitta e vedendo l'opposizione più che mai forte ed unita, fece tutti i possibili sforzi per non lasciarsi sfuggire dalle mani il potere e vi riescì. La Camera con 81 voti contro 75 dichiarò aver fiducia nel governo del signor Bulgaris, il quale tutto raggiante di gioia lasciò la Camera verso le 9 di sera. Vani furono gli sforzi dell'opposizione, vani i lunghi discorsi dei più valenti oratori: il signor Bulgaris rimase vincitore. Ora prosegue la discussione sul bilancio dell'anno corrente, e le sedute saranno continuate sino alla fine di questo mese, e poi, sancito il budget, la sessione verrà chiusa, e i signori deputati andranno a riposarsi nelle loro rispettive provincie. — Nella seduta di martedì fu letto per la terza volta il progetto di legge sull'indennizzo degli eredi del defunto Re Ottone per i suoi beni stabili. Questo indennizzo era stato stabilito in Grecia dal medesimo Re Ottone a 4 milioni e mezzo di dramme.

Corre da alcuni giorni nella nostra città la voce che S. M. il Re abbia intenzione di fare tra breve un viaggio in Francia ed in Inghilterra, e che in assenza del Sovrano la Regina Olga assumerebbe la reggenza. Quale sia lo scopo di questo viaggio nella stagione invernale non si dice: pare però che se si effettua il viaggio, lo scopo sarebbe politico. Dicesi pure che il governo ellenico sia in procinto di fare un prestito di 1 milione di lire sterline in Inghilterra al 5 per cento.

AVANA. — La *Patrie* ha ricevuto da Madrid, 2 novembre, i seguenti ragguagli intorno alle condizioni dell'Avana e di Portoricco:

I torbidi di Cuba non furono pienamente repressi, e regna inoltre tra i negri un sì grande fermento, che la menoma scintilla potrebbe produrre una sollevazione generale e far perdere alla Spagna questo possedimento. I dipartimenti di Portoricco e di Santiago sono particolarmente minacciati; le truppe che vi tengono presidio non sono abbastanza numerose, e si dovette armare tutta la popolazione bianca.

Il capitano generale ha informato dello stato delle cose, e chiesto rinforzi. Egli dovette vietare la circolazione di certi giornali, principalmente di quelli che proclamano la necessità dell'abolizione immediata della schiavitù, e siccome s'è già saputo che agenti stranieri erano sbarcati su certi punti, ha stabilito una crociera rigorosa per sorvegliare la costa.

L'incertezza che regna a proposito dell'avvenire ha, inoltre, recato un colpo terribile agli affari, ch'erano floridissimi al momento in cui la rivoluzione è scoppiata. Rimpetto a queste inquietudini e timori che regnano nel paese, tutti i capi delle stazioni hanno inviato all'Avana navi da guerra incaricate di proteggere i loro nazionali pel caso che sorgessero gravi avvenimenti.

Tra queste difficili circostanze, il generale Lersundi, capitano generale, mostra una grande fermezza, con molta prudenza ed abilità. Sapendo ch'egli non deve rimanere alla testa degli affari, vuole anzitutto mantenere lo *statu quo* ed evitare un'insurrezione, lasciando ad altri la cura di stabilire un ordine di cose in relazione colle nuove idee proclamate a Madrid.

La situazione è inquietante anche a Portoricco, con questa circostanza di più, ch'esiste a San Juan, capitale dell'isola, un partito democratico avanzatissimo, che s'agita molto e che, ponendosi in lotta colle autorità, ha gravemente complicata la posizione; dippiù, un gran numero d'abitanti hanno scelto questo momento per protestare contro la percezione di certe tasse da lungo tempo votate dalle Cortes.

VARIETÀ

IL SEGRETO DELLO *SPIRITISMO*.

Il 18 di aprile 1859, quando lo spiritismo venuto allora di America destava a Parigi molta curiosità, l'illustre professore Schiff, fisiologo tedesco, fu presentato nella sala delle sedute dell'Istituto. Aveva chiesto e ottenuto il permesso di dimostrare pubblicamente uno dei mezzi di cui si servono i *medium* per fare i rumori attribuiti agli spiriti battenti. Si collocò in mezzo alla sala in modo di essere perfettamente visibile e assolutamente isolato.

— Signori, disse allora agli Accademici, lo spirito battente aspetta i vostri ordini.

Poi alzò in aria le braccia e aprì la bocca per far vedere che le mani e gli organi fonetici non avevano che far nulla nei rumori che si sarebbero uditi.

Fu invitato allora lo spirito a manifestare la sua presenza e si udirono subito molti colpi successivi che parevano battuti in lontananza.

— Battete di nuovo, disse un accademico; e i rumori ricominciarono subito, ma questa volta molto più vicini. Il dottor Schiff li ripetè in tal modo più volte senza che fosse possibile di conoscere di dove venivano e la causa che li produceva.

Lo stupore fu grande, anche tra gli Accademici. Il signor Schiff lo fece cessare quando, scoperta la gamba destra, fece vedere che quei rumori erano prodotti da forti contrazioni date a due muscoli della gamba, i peronei laterali. Quando uno di quelli, segnatamente il lungo peroneo laterale, vien contratto con violenza, il suo tendine battendo sia sulla guaina fibrosa che lo avvolge, sia contro la superficie ossea del malleolo, produce un rumore abbastanza forte e che si può udire ad una certa distanza.

Fa mestieri però di lunga pratica per dare la forza e la direzione necessarie a quelle contrazioni. Ma il signor Schiff con lunghi esercizi preparatorii era diventato molto abile e faceva a posta sua dei rumori successivi e regolari che variavano d'intensità secondo quella della contrazione muscolare. Del resto non poteva esservi ombra di dubbio sulla veracità della sua spiegazione, perchè applicando la mano sul malleolo, si vedeva chiaramente il movimento del tendine.

Quanto al fatto che i rumori ora lontani, ora vicini, pareva che partissero da differenti punti della sala, è cosa che si spiega con le leggi dell'acustica.

È noto che è difficilissimo riconoscere in qual punto preciso si è formato un suono in un appartamento un po'vasto, se altri suoni non vengono in soccorso dell'udito affinchè possa fare un paragone. È noto che variando semplicemente la intensità dei suoni prodotti nello stesso punto fisso, si fanno nascere dei rumori che pare siano nati a distanze differenti; l'illusione è anche completa se la vera sorgente rimane celata e gli altri suoni non possono rivelare l'errore dell'orecchio.

L'arte del ventriloquio è tutta basata su questo fatto di acustica. Non manda la voce a varie distanze, come molti pensano, nè la manda in varie direzioni. Gradua semplicemente la forza in modo che sembri più o meno lontana, e siccome dissimula con maestria il modo con cui produce il suono e che coi suoi gesti e con le sue spiegazioni ha rivolto l'attenzione degli spettatori verso dei punti determinati per farsi un complice della loro immaginazione, la illusione è tanto perfetta che le persone anche avvertite, a fatica non rimangono ingannate.

Con l'artificio simile della modificazione nel grado d'intensità del suono, i mediums giungono a produrre lo stesso effetto e tanto meglio ingannano perchè la sorgente del suono è invisibile e ignorata.

Le esperienze del dott. Schiff in quella seduta dell'Istituto stesso furono confermate da molti accademici presenti che dissero di avere uditi i suoni analoghi prodotti dalle contrazioni dei muscoli o dai fregamenti articolari. Segnatamente il Cloquet raccontò che un giorno allo spedale San Luigi gli fu presentata una giovanetta che imprimendo un leggiero moto di rotazione alle vertebre delle reni faceva un rumore che si sentiva a venticinque passi di distanza, simile assai a quello d'un *vecchio girarrosto*. Il padre della giovinetta, saltimbanco di professione, la faceva vedere nelle fiere e diceva negli avvisi che aveva un pendolo nel ventre!

Anche le signore Fox erano già state svelate. Austin Flint, professore di clinica all'Università di Buffalo, aveva dimostrato che la spiegazione da lui data era la vera. Ma in loro i rumori non erano muscolari, ma articolari, ed erano prodotti dalla congiuntura del ginocchio.

In quella congiuntura l'osso della gamba (tibia) è unito a quello della coscia prima da dei ligamenti poi dai muscoli. Quando i ligamenti sono rilassati e in conseguenza i due ossi sono ad una certa distanza uno dall'altro, con una pressione del piede contro un punto d'appoggio è possibile con una lieve contrazione muscolare d'imprimere alla tibia un movimento obliquo che la riconduce contro il femore. In quel moto troppo leggiero per essere visibile, massime sotto le vesti, si ode un rumore assai forte al momento dell'urto dei due ossi. Un secondo rumore risulta egualmente dal ritorno della tibia alla sua prima posizione, il quale avviene appena cessa la contrazione dei muscoli. I due rumori possono anche confondersi se l'andare e venire della tibia si fa rapidamente. Ma affinchè sia possibile sono assolutamente necessarie due condizioni. Bisogna 1° che i ligamenti articolari siano rilassati; 2° che il piede riposi sopra un punto d'appoggio.

Il dottor Flint divulgò la sua scoperta. Le signore Fox lo sfidarono ad assistere ad una delle loro sedute od a ritrattare quello che aveva detto. Accettò la sfida, andò da loro in compagnia dei dottori Coventry e Lee. Le due spirite furono prima messe a sedere con le gambe distese, le punte dei piedi all'aria riposando sopra dei cuscini, poi coricate sopra un sofà con le gambe allungate cioè poste in posizione ove mentre la punta dei piedi era senza punto d'appoggio le ossa del ginocchio erano in contatto immediato. Finchè restarono in quella posizione, e fu quasi una mezz'ora, non si udì un solo colpo. E finirono per dichiarare anch'esse che quel giorno non vi era nissuna speranza di *manifestazione*.

I medici che si erano accorti del fatto, acconsentirono a farle rimettere nella loro posizione solita. Appena i piedi avevano ripreso il punto di appoggio gli spiriti ruppero il lungo silenzio. Ma non durò lunga pezza. I medici abbracciarono strettamente sopra il vestito i ginocchi, e tenendoli fermi in guisa da rendere impossibile qualunque movimento laterale dell'articolazione, fecero cessare subito i rumori.

Lo esperimento rinnovato più volte finì finalmente con la confusione delle signore Fox.

Finchè i ginocchi erano liberi si udivano molti colpi; appena erano tenuti stretti cessavano. Una sola volta il dottor Lee lasciò di stringere per poco e con premeditazione e allora risuonarono subito due o tre colpi sordi, ma sentì però un movimento sensibilissimo delle ossa.

La dimostrazione era chiara. Ma gli spiriti non vollero saperne naturalmente, e fu loro tanto più facile di negarla perchè non è quello il solo metodo adoperato dagli spiritisti nelle stesse circostanze. Essi spesso si giovano o di complici, o di vani artifici, la maggior parte già conosciuti. Oggi è notissimo che quei rumori procedono da cause naturali facili a scoprirsi. Tutte le volte che sono state fatte delle indagini rigorose non un solo spirito è uscito onorevolmente dall'esame.

È inutile, dopo ciò, di allargarsi di più sulle altre pratiche delle signore Fox. Lo spostamentb dei mobili, le tavole sollevate erano fenomeni che avvenivano, ma non continuamente e probabilmente nelle sedute ov'erano dei complici, ed ove era certo che non vi era lo sguardo scettico di un incredulo. È cosa sicurissima che nissuna persona degna di fede e capace di analizzare metodicamente quei fenomeni non vi fu mai presente.

E si spiega anche agevolmente il fatto che le signore Fox abbiano spesso risposto con precisione meravigliosa alle domande che venivan loro fatte.

Il vocabolario scarsissimo degli spiriti coartava in singolar modo il numero delle questioni, oltre a questo è difficile spesso di adoperare la forma interrogativa senza dare delle indicazioni sulla natura della risposta. E inoltre le persone ammesse alle sedute per la maggior parte erano presentate dagli iniziati i quali volontariamente o no avevano dato delle notizie sulle famiglie loro, sulle loro relazioni, la loro vita passata ecc. Finalmente è naturale che le persone presentate parlano un poco. Per ottenere dei risultati che talvolta stupiscono e sembrano inesplicabili, le divinatrici si giovano solo di questi mezzi.

Quanto ai soffi che passano nei capelli, le visioni e altri fenomeni di quella natura in molti casi debbòno chiamarsi allucinazioni.

(*Moniteur du soir*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta di Mantova* riferisce che la sera del 6 corrente nella sala della Deputazione provinciale aveva luogo una seduta presieduta dal prefetto per avvisare ai modi più opportuni di suddividere fra i danneggiati delle inondazioni le offerte raccolte. A tale adunanza erano rappresentate tutte le associazioni e autorità che si erano adoperate a raccogliere offerte, eravi quindi il sindaco e un assessore del municipio, un rappresentante il clero, un rappresentante la Società operaia e un rappresentante la stampa cittadina, interveniva pur anche la Deputazione provinciale come Commissione centrale di beneficenza. Dopo una chiara e ragionata relazione fatta dal signor prefetto fu aperta la discussione, in seguito alla quale si stabilì:

Di sospendere pel momento ogni distribuzione di denaro incaricando in ogni comune una Commissione composta del sindaco, del parroco, del medico condotto, di un perito tecnico, onde procedano ad una sommaria accertazione dei danni;

Di incaricare detta Commissione perchè in via di urgenza riferiscano alla Commissione centrale i casi degni di maggiore e più urgente riguardo principalmente per la distribuzione degli effetti di biancheria, vestiario, mobilie e grano che si sono raccolti.

— Risulta dalla statistica mensile del movimento di Palermo redatta dalla capitaneria di porto, che durante il mese di ottobre ora scorso gli arrivi e partenze dei bastimenti a vela ed a vapore furono:

Arrivi per operazione di commercio.

Nazionali	a vela	num. 372	con tonnellate	11,592
Idem	a vapore	» 51	»	16,879
Esteri	a vela	» 25	»	5,980
Idem	a vapore	» 27	»	15,897

Partenze Idem.

Nazionali	a vela	num. 360	con tonnellate	10,284
Idem	a vapore	» 49	»	15,970
Esteri	a vela	» 18	»	4,388
Idem	a vapore	» 27	»	15,897

Di modo che il movimento generale del porto pel detto mese ascese num. 929 con tonn. 96,887 per operazioni di commercio, e soli 17 per tonnellate 1,159 per semplice rilascio.

— Il *Moniteur Universel* trae dalla *Liberté* quanto segue:

Domani, 5 novembre, deve partire da Tolone una goletta dello Stato la *Levrette*, comandata dal signor Vidal, luogotenente di vascello, per andare di stazione nel Mar Rosso passando pel canale di Suez.

La missione affidata a questa nave darà luogo a splendide feste. Preme che l'inaugurazione officiale del canale dei due mari divenga una data memorabile negli annali del secolo XIX, e nulla sarà trascurato perchè quel fatto sia accompagnato da splendore insolito, che produrrà un eccellente effetto.

La goletta francese formerà la testa di colonna di un'immensa flottiglia di caicchi e di battelli di piacere, a vele e a vapore. Stimasi ad un migliaio il numero delle imbarcazioni che parteciperanno a quella festa internazionale. Già a Porto Said se n'è adunato un grosso numero. La maggior parte sono arredate con lusso inaudito e con eleganza straordinaria. L'oro e la seta vi son prodigati in tanta copia da farne una vera flotta reale. Infatti si fa assegnamento sulla presenza del vicere, in onore del quale si darà un simulacro di combattimento navale sul lago Timsah.

Uno speculatore inglese ha, dicesi, acquistato a prezzo favoloso il diritto di mettere a taglia l'innumerevole quantità di curiosi che andranno ad assistere a quelle feste. Egli fondò i suoi calcoli sopra una media di 100,000 persone, alle quali intende apprestar quartiere e cibo al prezzo di 50 franchi a testa e per giorno. L'inglese ha disposto le cose in guisa da farsi una fortuna colossale o rovinarsi del tutto.

— I Cinesi hanno fama in Europa d'abili imitatori. Sei industriali han dato testè a Shang-hai una prova notevole di questo talento dei Cinesi. Avendo un editto imperiale prescritto al governatore generale del Kiang di nulla trascurare per l'incremento delle scienze e delle arti, questi radunò le sei persone che gli sembravano le più istruite e chiese loro se potessero costruire una nave a vapore colla sua macchina senza dover ricorrere nè ad operai, nè a materiali, nè a strumenti stranieri. Il dotto uomo Zé assicurò il governatore che vi sarebbe riuscito, avendo già esaminato con diligenza le navi europee e aiutandosi con un trattato delle macchine stato tradotto in lingua chinese dal dottor Hobson. Infatti in capo ad un anno di lavoro fu visto navigare sull'Yang-tse-kiang un grazioso piroscafo di stazatura non maggiore di venticinque tonnellate, ma costruito nelle migliori condizioni e che ricevette il nome di *Cigno Giallo*, in onore del primo imperatore della dinastia degli Han, la quale cominciò a regnare duecento anni prima di Gesù Cristo. Gli ufficiali di marina e gli ingegneri che visitarono il vapore indigeno rimasero meravigliati dell'attitudine dei costruttori. Sopra questo saggio si può prevedere il momento che i progressi scientifici e industriali dell'Occidente prenderanno radice nel Celeste Impero e favoriranno allo scambio dei prodotti fra quell' immensa parte del continente asiatico e le nazioni marittime dell'antico e del nuovo mondo.

— Si legge nel *Times*:

Venerdì (30 ottobre) poco dopo le dieci e mezzo di sera si è sentita distintamente una scossa di terremoto in vari punti dell'Inghilterra occidentale. Quella sensazione insolita durò circa due secondi. Si presume sia stata provocata da quella che chiamasi ondulazione terrestre. Nel 1863, or sono cinque anni, in una parte considerabile dell'occidente fu sentita una scossa simile.

La scossa di venerdì fu sentita a Worcester, e in molte città e villaggi lungo la riva occidentale del Severn fino al limite della Contea. Pare che vi siano stati dei fenomeni molto diversi, su certi punti il movimento era tanto piccolo che appena era possibile accorgersene. Altrove i testimoni dicono che fosse molto più violento di quello del 1863. Pare anzi che le persone che erano negli ultimi piani delle case non hanno sentito gli effetti della oscillazione come quelle che erano a terreno.

Alle 11 meno venti minuti fu sentita la scossa. Il cielo era nebuloso, ma brillante; la luna quasi piena. Secondo i racconti diversi variano le circostanze del fenomeno. Alcuni sentirono un tremolìo del terreno, come se passasse nella via un carro carico. Altri pensarono che fosse entrato un animale in casa e battesse le zampe sul pavimento. Lo scuoter dei mobili, lo scricchiolìo dei cristalli e le oscillazioni dei letti sono state sentite quasi per tutto. Secondo la maggior parte dei racconti il fenomeno era accompagnato da un rumore simile ad un gran vento, al correre di una vettura, o di un treno.

Nella giornata di sabato le notizie venute da Worcester e da altre città e villaggi annunziavano le stesse impressioni. È un fatto, benchè può non avere nissuna attinenza col fenomeno, che fino al momento della scossa, il tempo era freddo, ma il termometro, sabato, salì a 15 gradi.

Furono sentite tre scosse a Leamington, una dietro l'altra, ma senza violenza e senza durata. La prima circa alle 11 meno un quarto si è sentita in varie strade, ma segnatamente nelle parti ovest e nord-ovest, di quella che chiamasi la Città Nuova, che è sulla sponda settentrionale del Leam. In quel momento la notte era tranquilla ma, per la stagione, assai scura. Nel 1863 il terremoto fu molto forte a Leamington. Quello di venerdì fu assai meno violento.

A Exeter molte persone hanno sentita la scossa, la natura speciale della quale fu riconosciuta da coloro che hanno dimorato nell'India.

A Menthir il terremoto fu più forte. Fu sentito alle 10 e 30 minuti di sera. Il movimento pareva che andasse dal sud al nord, e durò da tre a quattro secondi. Il cielo era stellato e senza nubi. Il fenomeno, per alcuni minuti, fu preceduto da una calma strana simile a quella che si osserva durante una ecclissi totale. Gli abitanti stavano in gran timore.

A Troynrodyn, e in altre parti del paese alto la popolazione si è precipitata fuori delle case, credendo che le usine fossero esplose.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8.

L'*Etendard* dice che l'*Avenir National*, la *Tribune* e parecchi giornali di provincia furono sequestrati in causa della sottoscrizione Baudin la quale è considerata come tendente a turbare l'ordine pubblico.

Madrid, 8.

Il generale Dulce fu nominato capitano generale di Cuba in Luogo di Lersundi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 8 novembre 1868, ore 1 pom.

Il barometro si è abbassato di 6 a 8 mm. nel centro e nel sud della Penisola; e di 2 a 4 soltanto nel nord.

La pressione ha raggiunto un minimo di 740 mm. ad Ancona. Pioggia in tutte le stazioni. Domina forte il libeccio nel centro, ed il maestro all'ovest. Il mare è agitato nel settentrione.

Qui il barometro comincia ad alzare. Dimani un innalzamento di barometro nel nord porterà il buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 8 novembre 1868.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 738,8	mm 739,2	mm 740,2
Termometro centigrado	10,5	12,0	10,0
Umidità relativa	70,0	58,0	65,0
Stato del cielo	pioggia	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 13,0
Temperatura minima . . . . + 9,5
Minima nella notte del 9 novembre . + 7,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 33,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Lombarda diretta dal cavaliere Alamanno Morelli rappresenta: *Le disgrazie del signor Travette.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera dei fratelli Ricci: *Un'avventura di Scaramuccia* — Ballo: *Vi-Hia.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini rappresenta: *Il viaggio di Stenterello alla capitale.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 9 novembre 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1868		58 95	58 90	59 15	59 10	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0	lib. 1 ott. 1868		»	»	77 50	77 40	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	Id.		35 40	35 30	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			81 75	81 50	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »		500	417 1/2	417 »	»	»	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	1540	1530	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1735
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	id.	420	50	49	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »		500	»	164 1/2	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	»	»	256 »	255 »	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	147 1/2	146 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	437	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 obbl. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59 50
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	35 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	77 7/8
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	420	419	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 60	26 65
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	106 25	106 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 29	21 26
								Sconto Banca 5 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 58 97 1/2 - 95, 59 00 per 15 corr. — 59 10 per fine corr. — Impr Naz. 5 0[0 77 40 per cont. Obblig. Tabacchi 417 per contanti. — Azioni SS. FF. Mer. 255 per fine corr

Il sindaco: A. MORTERA.

Estratto dal registri

esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lagonegro.

Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione re d'Italia.

Il tribunale civile di Lagonegro, stando in Camera di consiglio ha emessa la seguente deliberazione:

Letto il ricorso sottoscritto il dì 7 ottobre 1868 dal procuratore signor Nazario Loccigro del tenor seguente: i fratelli Francesco, Achille ed Alessandro Calenda, possidenti domiciliati in Napoli, e per la presente procedura elettivamente in San Chirico Raparo in casa del signor Angelo Natale, l'espongono che essi, in qualità di unici eredi del defunto loro genitore cavaliere Luigi Calenda, e questi quale avente causa dal principe di Marsiconuovo, rappresentano sulle terre exfeudali poste nel tenimento di San Chirico Raparo il diritto alla esazione di censi nuovi e della decima sui prodotti che vi si coltivano dai coloni di San Chirico Raparo, Castelsaraceno, Spinoso, Carbone e San Martino d'Agri in forza della decisione della Commissione feudale dei 10 settembre 1868, riportata nel bollettino delle leggi di quell'anno al numero 10; d'essere stato un tal dritto conservato dal possesso continuo avuto per essi loro fino a tutto il decorso anno 1867 dal signor Pasquale Barletta, a cui lo avea venduto il loro autore, e dal quale per la pronunziata risoluzione del contratto, con sentenza della sezione della Corte di appello sedente in Potenza del 1° dicembre 1865, registrata il 2 gennaio 1866 al numero 10, eseguitasi con la offerta Reale del 27 febbraro 1868 per l'usciere della Corte di appello di Napoli Domenico Matteucci è ad essi ritornato. Che dovendo perciò convenire in giudizio i coloni o possessori delle terre suddette, site nelle contrade denominate: « Acqua del Certoso, Acquafredda, Acqua Fiedole, Acqua la menta, Aia del conio, Aia Colella, Aia la Forna, Aia cornese, Aia Senise, Costa del Rizzale, Cineia, Cerreto, Capone, Corticato, Candato, Croce Cervino, Cartignano, Caliandro, Cortesano, Cealicevo, Cappuccio, Cugno Pagliera, Cocuruzzo, Castelletto, Casale, Cerasia, Cupa Cugno di mezzo, Cortofino, Corticelle, Carraro, Fabrizio, Certosa, Destra di Carciullo, Destra del Proino, Destra del Principe, Farnete, Fontanelle, Galese, Galdo li Fiechi, Mandee, Mamosa, Marizzo, Mattina, Molitito, Melazzo, Molinara, Manche del Carnale, Medea, Mazzoccara, Massillo, Mascefa, Nicodemo, Nocito, Pietra la Sale, Pantoni Rotondi, Pertoso, Peschiera, Pozzonero, Pescicolo, Polomello, Pontani, Pennoni, Pietrabianca, Pozzo di San Vito, Pietreferrata, Parasano, Piccolo, Pieno M° Ottavio, Piano Faloppa, Passarella, Perosano, Romicello, Rivota, Ritolo Raparo, Raparello, Scropona, Serroni, Serra, Sagoria, Spartosa, S. Quaranta, Sferracavallo, S. Lauria, Serra la Rocca Sassania, Saganella, Serra Rossa, Serra d'Acci, Sassano, Tempa Scarazzo, Tempa dell'Olmo, Tempa Pennone, Tempa Castagnella, Tempa la Murgia, Tempa d'Arfeo, Tempa d'Orrio, Tempa Cardoni, Tempa di Bricolo, Temponi, Tre fontane, Valese, Vitrisani, Vaccarizzo, Viziciso, Vetrana, Vincenzone, Valle del Carnale, Valle Fontana, Valle malechiodo, Valle Vallelonga, Vallegrande, Valle Trombetta, Valle Gaglione, Valle Fulgenzio, Valle Pomagresto, e Via la Fama. » E poichè su queste contrade vi coltivano circa 700 coloni, e stante la seria difficoltà per la loro moltitudine di farli citare tutti ne'modi ordinari, pregano di permettere che la citazione si faccia per pubblici proclami, onde comparissero innanzi al pretore del mandamento di S. Chirico Raparo all'udienza del giorno di martedì 17 prossimo venturo mese di novembre con la continuazione, venendo ad aver luogo, ad oggetto di sentir nominare, se non vorranno convenire sulla scelta, un perito che determini la quantità, che per decima dei prodotti, ciascun possessore deve per l'annata corrente sulle terre coltivate nelle indicate contrade, per indi essere condannati a farne rispettivamente il pagamento nel magazzino del sig. Angelo Natale nell'abitato del comune di S. Chirico Raparo, ed in difetto a pagarne il valore al prezzo corr. in quella piazza in ragione: il granó, di lire 25 il quintale, l'orzo a lire 15, l'avena a lire 12, il germano a lire 24, non che alle spese del giudizio, e tutto ciò in base del possesso, in cui si ripete, si è stato ad esigere sino al p. p. anno 1867, i coloni e possessori, o per essi i loro eredi, o aventi causa sono i seguenti:

1. Rinaldi Raffaele fu Paolo - 2. Caputi Vincenzo fu Giuseppe - 3. Natale Giuseppe fu Nunzio - 4. Andrea di Nili fu Domenico - 5. Lo Pinto Francesco fu Saverio - 6 Lo Pinto Domenico fu Gianuario - 7. Ammattatelli Sabino fu Filippo - 8. Di Serio Giovanni fu Antonio - 9. De Sarlo Filippo fu Antonio - 10. Balladonna D. Paolo fu Nicola - 11. La Bollita Rocco di Giovanni - 12. Durante Vito fu Tarquinio - 13. Montemurro Prospero fu Francesco - 14 Rizzo Antonio Chiantella - 15. Gresia Antonio di Marzio - 16. De Lorenzo Antonio Urpino - 17. Alvisio Andrea - 18. De Lorenzo Andrea - 19. Turno Andrea di Gerardo - 20. La Colla Antonio di Fabio - 21. Rizzo Antonio Paoluccio - 22. Turno Andrea fu Antonio - 23. Di Serio Andrea fu Pietro - 24. Lo Pinto Andrea Grascio - 25. Di Serio Antonio fu Francesco - 26. Montemurro Andrea Coscone - 27. Melfi Antonio fu Liborio - 28. Parrozzino Antonio - 29. Sguerra Antonio - 30. Gagliardo Antonio Grascio - 31. Turno Antonio Barbalunga - 32. Chicchetti Andrea fu Michele - 33. Viggiani Andrea di Nicola - 34 Di Serio Andrea Taiano - 35. Continonza Andrea - 36. Sanublei Agostino - 37. Nilo Andrea Zoppo - 38. Cocchiarese Antonio fu Melchiorre - 39 Borneo Alessandro - 40. Berardone Antonio fu Giuseppe - 41. Berardone Antonio Maestro - 42. Ricciardone Ambrosio - 43. Bentivenga Andrea - 44. Natale D Antonio - 45 Natale D. Angelo fu Nunzio - 46. Di Fabio Alessandro - 47. Bruno Andrea - 48. De Gregorio Antonio Ziccurro - 49. Berardone Andrea Cicereale - 50. Signora Prestera Angela - 51. Borneo Antonio Frucinella - 52. Tortorelli Andrea fu Domenico - 53. Tortorelli Andrea di Giovanni - 54. Alvisio Antonio Gambarichio - 55. Lattouzio Arcangelo - 56. D'Onza Angelo - 57. D'Onza Andrea Zumpo - 58. Cappuccio Antonio fu Nunzio - 59 Paladino Antonio Maestro - 60. Miraglia Arcangelo - 61. Natale D Angelo fu Crescenzio - 62. Donadio Antonio - 63. Pugliese Arcangelo - 64. Palmieri Maestro Antonio - 65. De Biase Antonio - 66 Durante Antonio Spaccomonte - 67 Tornatore Antonio Tusansaro - 68. Rinaldi Angelo - 69. Tortorelli Biase - 70. Rovana Biase - 71. Fiitipaldi Bonifacio - 72. Rinaldi Berardino - 73. Sarubbi Maestro Biase - 74 Simonetti D. Antonio - 75. Simonetti D. Francesco - 76. Crescenzio Natale - 77. Cotinanga Crescenzio - 78. Gagliardi Crescenzio - 79. Rizzo Crescenzio. - 80. Monteleone Crescenzio fu Vincenzo - 81. Corvino Domenico - 82 Gresia Domenico - 83 Lattanzio Domenico Morte - 84 Melfi Domenico di Marzio - 85. Lo Pinto Domenico fu Vincenzo - 86. Gagliardi Domenico Grascio - 87. Damiano Domenico - 88 Borneo Domenico fu Francescantonio - 89 Alvisio Diana - 90. Alvisio Beatrice - 91. Borneo Domenico fu Giovanni - 92. Monteleone Domenico - 93 Monteleone Domenicantonio 94. Palmieri Giovanni fu Domenico Scellaio - 95. Gagliardi Domenico fu Giuseppe - 96. Pugliese Domenico fu Francesco - 97. Lopinto Domenico di Giannuario - 98 Rizzo Domenico fu Domenico Profisco - 99. Natale Domenico fu Crescenzio - 100. Colella Domenico Filiase - 101. Durante Domenico Baldassare - 102. Ciancia Domenico - 103. Tortorelli Domenico di Vincenzo Antonio - 104 Mazziotta Domenico Pizzella - 105 De Serio Domenico Mezzoruotolo - 106. Rizzo Domenico fu Rosa - 107. De Serio Domenico Tizzone - 108. De Sarlo Domenico Pignatato - 109 - De Serio Domenico fu Saverio - 110. Alessandrelli Vincenzo - 111 Martinese Pasquale - 112. Grescia Egidio 113. Berardone Egidio - 114 Corvino Vincenzo - 115 La Bollita Egidio - 116 Grescia Giovanni - 117. Miraglia Paolo - 118. La Bollita Nicola Fracasso - 119 Santamaria Giuseppantonio - 120. Berardone Francescopaolo fu Ercole - 121. Lo Pinto Egidio - 122. La Colla Egidio - 123. Rocco Egidio - 124. - Jurno Egidio - 125. Cicchelli Vincenzo fu Domenico - 126. Bernardone Francescopaolo fu Giuliano - 127. Caputo Michele Fattocorrivo - 128. Dè Serio Michele - 129. Di Serio Giovanni Faiano - 130. Spolidoro Paolo - 131. Rizzo Gio. M° Sabato - 132. Pugliesi Egidio - 133 Lo Pinto Giuseppe Sdrubolo - 134. Le Vigne Giuseppe Antonio - 135 Di Serio Nicola Cuozzo - 136. Di Serio Vincenzo Comifo fu Tommaso - 137. Cocchiarale Saverio Codicella - 138 Le Vigne Pietro. - 139. Lo Pinto Francesco Paolo Ciara Ciara - 140. De Lorenzo Francescopaolo fu Matteo - 141. Pugliesi Francescopaolo Culonero - 142. Castelluccio Francescopaolo - 143. Di Serio Francescopaolo fu Michele - 144. D'Onio Francesco - 145. D'Onio Francescopaolo Maestro di Paglia. - 146. Di Nilo Francescopaolo - 147. La Colla Francescopaolo fu Fabio - 148. De Gregorio Francescopaolo fu Pasquale - 149. Rizzo Francesco - 150 Di Serio Francescopaolo fu Andrea Cuozzo - 151. Santamaria Francescopaolo - 152. Di Serio Francescopaolo Coscone - 153. Borneo Francescopaolo Palazzese - 154 La Bollita Francescopaolo fu Liborio - 155. Rizzo Francescopaolo fu Giuseppe Intossino - 156. Corvino Francesco - 157. Sarli Don Francescopaolo - 158. Sarubbi Francescopaolo Lauriota - 159 La Colla Francesco fu Cristofaro - 160 Turno Francescopaolo fu Antonio. - 161. Consiglio Francescopaolo - 162 Caputi Francesco Coscone - 163 Berardone Francescopaolo fu Michele Talimazio - 164. Lepore Francescopaolo di Gregorio - 165 Cappuccio Francescopaolo - 166. Rizzo Francescopaolo fu Nicola Intossino - 167 Cicchelli Francescantonio fu Isidoro - 168 Gagliardi Francescopaolo Pingo - 169. Damiano Francescopaolo Ciccopaolello - 170. Rizzo Francesco Ciafozzo - 171. Compagnoli Don Francesco - 172 Galaso Francesco - 173. Tornatore Franc. fu Vinc.* Occhioluro - 174. Tornatore Francescopaolo fu Gerardo - 175. Alvisio Francescopaolo - 176. Tortorelli Francesco fu Giuseppe - 177. Di Serio Francescopaolo capitano - 178. De Lorenzo Francescopaolo Conte - 179, Bassano Francescopaolo - 180. Rizzo Francescopaolo - 181. Caputi Francescopaolo fu Rocco - 182. De Fabio Francescopaolo fu Cosmo - 183. Di Serio Francescopaolo fu Pietro - 184. Gresia Francescopaolo fu Giovanni Cuccomo - 185. Pugliese Francesco Cresce - 186 Cuoco Francescopaolo - 187. Di Serio Francescopaolo Gesucristo - 188 Pizzo Francesco fu Francescopaolo - 189 Di Lorenzo Francesco fu Giuseppe Tuterlino - 190. Molinaro Francesco fu Bernardo - 191. Montemurro Francesco Ghiottone - 192. Natale Giuseppe di Crescenzio - 193. Lo Pinto Gennaro - 194. Lo Pinto D Giuseppe - 195. Durante D. Gius. di Michele - 196. Palladino Gennaro - 197 Tornatore Giac. fu Vincenzo - 198. Prestera Gennaro - 199. D'Orrio Giuseppe - 200. Miraglia Giovan Battista - 201 Tortorelli Gennaro - 202. Tortorelli Giovanni di Francesco - 203. Tortorelli Giovanni di Domenico - 204. Tortorelli Gio di Vincenzo Antonio - 205 Tortorelli Giuseppe di Vincenzo - 206. Tornatore Gennaro di Giacomo - 207. Durante Giuseppe di Tommaso Pietrogole - 208. Gresia Giuseppe di Pietro - 209. Rizzo Giuseppe di Giovan Battista - 210. Melfi Gennaro - 211. Turno Giovanni Annuccia - 212. Turno Giovanni di Giuseppe - 213. Gresia Giuseppe di Giovanni Violega - 214. Pugliese Gioacchino - 215. Borneo Giuseppe di Alessio - 216. Tornatore Gerardo di Vincenzo Inzanzaro - 217. Turno Giuseppe Margotta - 218. Borneo Antonio e Domenico fu Giovanni - 219 Cocchiarale Gioacchino - 220 La Bollita Giov - 221. Cicchetti Giuseppe di Vincenzo - 222. Aloisio Giuseppe Maria - 223 Viggiani D. Giacomo - 224 Bernardone Giov. Passaguai - 225. Martinese Giustino - 226. Mobilio Giuseppe Puntella - 227. Di Serio Giuseppe Coronaro - 228. Viggiani Giuseppe di Silvestro - 229. Lo Sperduto Giovanni - 230. Di Sarli Giovanni Macellaro - 231. Bentivenga Giovanni di Luciano - 232 Ammattatelli Giuseppe di Savino - 233 Montemurro Giuseppe Criscitiello - 234. Le Vigne Gerardo - 235. Miscanelli Giuseppe - 236. La Colla Giuseppe Cicchettono - 237. Prestera Gennaro - 238 Ricciardone Giuseppe di Nicola - 239 Parazzino Giovanni - 240. Bella Donna Giuseppe - 241. Lo Pinto Giuseppe di Nunzio - 242. D'Anza Giuseppe Apritera - 243. Gagliardi Giovanni di Nicola - 244 Durante Giammaria - 245. Viggiani Giovanni - 246. Durante don Gabriele - 247. Di Serio Giacomantonio - 248. De Gregorio Giuseppe Fucilariello - 249. Rizzo Giuseppe fu Cristoforo - 250. Magaldi don Giuseppe Maria - 251. Missanelli Giuseppe Maria - 252. Viggiano Giuseppe di Domenico - 253. Martinese mastro Giuseppe - 254. Magaldi D. Giovanni Battista - 255. Magaldi don Giovanni - 256. D'Anza Giulio - 257. Cappucci Giovanni - 258. Cataldo Giuseppe Pizzuto - 259. Consiglio Giovan Battista - 260. L'Attanzio Giuseppe - 261 Cataldo Giuseppe Moscovito - 262 Ricciardone Giovanni - 263. Rinaldi Giuseppantonio - 264. Tornatore Giacomo di Gerardo - 265. Durante Giuseppe di Ettere - 266. Appello Gaetano - 267. D'Elia Giuseppe - 268. Petruccelli Giuseppantonio Cireneo - 269 Rizzo Giuseppe di Tommaso - 270 Borneo Giuseppe di Francescoantonio - 271. Bentivenga D Giovanni - 272 Lo Pinto Giuseppe Malandrino - 273 Berardone Giuseppe di Francesco - 274. Monteleone Giuseppe di Vinc. - 275. Bentivenga Giuseppe - 276. La Bollita Gerardo di Michele - 277 De Lorenzo Giuseppe Pastorelli - 278. Cataldi Giovanni - 279 Pugliese Giov Battista - 280. Ammataliello Giuseppe di Vitale - 281 Missanelli Gennaro Framaccia - 282. Rocco Giuseppe di Vito - 283. Vacca Giovanni - 284. Vigiano Giuseppe Tabaccaro - 285. La Bollita Giustiniano - 286. Bentivenga Giuseppe Antonio - 287. Castelluccio Giuseppe - 288. La Bollita Gerardo di Francescopaolo - 289. Lo Pinto Giuseppe di Saverio - 290. Cappuccio Giuseppe di Nunzio - 291. Gresia Giuseppe fu Pietro - 292 Palmieri Giuseppe di Giov. Totta - 293 Laurenzana Giov Battista - 294. Parrazzino Giovanni - 295. Nocera Giovanni - 296. Borneo Giov. Battista di Vincenzo - 297. Palmieri Giuseppe Manciao - 298 Rizzo Giuseppe Taralizzo - 299. De Gregorio Giuseppe di Giov. Battista - 300. Grazia Notar Giovanni - 301. De Lorenzo Giuseppe - 302. Mobilia Giuseppe Pontetta - 303. Rinaldi Gaetano 304. Di Serio Giovanni - 305 Le Vigne Michele - 306. Paladino Liborio - 307 Rizzo Michele di Giuseppe - 308 Gresia Michele - 309. Rizzo Michele di Eugenio. 310 Alessandrelli Michele di Vincenzo - 311. Durante Michele di Stefano - 312. Ciancia Michele - 313. Damiano Maria di Nicola - 314 D'Onza Matteo - 315. D'Errico Michelangelo - 316 Gagliardi Michele - 317. Bruno Maddalena - 318. Alvisio Michele - 319. Durante Michele di Giovanni - 320. La Colla M.° Michele Sagrestano - 321. Tornatore Michele - 322. Gagliardi Michele Occhione - 323. Melfi Marzio - 324. Durante Michele di Domenico - 325. Caputo Michele Fattocorrino - 326. Castelluccio Moisè - 327. Viggiano Michele - 328. Di Nilo Maria Rosa - 329. Compagnoli don Nicola - 330 Alessandrelli Nicola - 331. Durante Nicola fu Tommaso Baldassarre - 332. Tornatore Nicola di Prospero - 333. D'Onza Nicola fu Prospero - 334. Paladino Nicola Maria - 335 Melfi Nicola di Liborio - 336 Casaldo Nicola Setano - 337. Rocco Nicola - 338. Mazziotta Nicola - 339. Rizzo Nicola di Tommaso - 340. Tornatore Nicola di Vincenzo - 341. Tornatore Nicola di Gennaro - 342. Belladonna D. Nicola - 343 - Caputi Nicola Mommo - 344. Petrucelli Nicola - 345. Giovinaro Nicola - 346. De Lorenzo Nicola - 347 Spinola Nicola - 348 Martinese Nicola Maria - 349. Le Vigne Nicola - 350. Battipaldi Nicola bottegaio - 351. Lo Suendato Nicola - 352. Di Serio Nicola fu M. Antonio - 353. Nocera Nicola - 354. Sarli don Pietro - 355. Melfi Gio. Battista Tonniechio - 356. Alessandrelli Pasquale - 357. Grosia Pasquale - 358. Ammattatelli Pasquale Sileo - 359. Cortesano Pietro - 360. Rizzo Paolo fu Tommaso - 361. Galaso Pietro - 362. Di Serio Prospero fu Francesco - Lauria don Pasquale - 364. Melfi Paolino - 365. Cirigliano Pasquale - 366. Continonza Paolo - 367. D'Onza Prospero - 368. Berardone Paolo Careiuso - 369 Di Sarlo Prospero Contento - 370. Continanza Prospero - 371. Di Serio Pietro Gesù Cristo - 372. Cirone maestro Pasquale - 373. Tortorelli donna Maria - 374. La Bollita Paolo fu Vincenzo - 375. Rizzo Pasquale Ferraro - 376 Palmieri Pasquale Sciarretta - 377. Turno Pasquale fu Andrea - 378 Lo Pinto Prospero - 379 De-Nile Pietro - 380. Natale Pasquale fu Crescenzo - 381. Di Serio Pietro Faiano - 382 Orbia Pasquale - 383. Durante Pietropaolo - 384. Stigliano Pasquale - 385 Rinaldi Pietro - 386. Cichelli Paolo - 387. Gagliardi Paolina - 388. Sellitto maestro Paolo - 389. Durante Pasquale di Giovanni - 390. Pugliese Paolo fu Francesco - 391 Prestera Pietro Ferraro - 392. Bernardoni Paolo Cavamaccheroni - 393 Rizzo Prospero Tarallizzo - 394. Borneo Pasquale professore - 395. Viggiano Pasquale - 396. Gagliardi Pasquale di Michele - 397. Ancello Paolo Miraglia - 398. Barlette don Pasquale 399. Pugliese Rosa - 400 De Gregorio Rocco Nicola - 401. Di Serio Raffaele Fussa - 402 Cataldi Rocco fu Vincenzo - 403. Belladonna don Raffaele - 404. Viggiani Rocco fu Andrea - 405 Costante Raffaele - 406. Berardone Raffaele Giulio - 407. Caputi Rocco fu Giuseppe - 408. Magaldi donna Rosa - 409. Vacca Silvestre - 410. Viggiano Senatro - 411. Cocchiarale Saverio fu Rocco - 412 Spolidoro Sinforosa - 413 Gresia Sinforosa - 414. Palmieri Sinforosa Totta - 415. Le Vigne Sinforosa di Giuseppantonio - 416. Di Serio Sinforosa Volante - 417. Durante Sinforosa - 418. Rizzo Tommaso - 419. Consiglio Tommaso - 420. Barletta D. Vincenzo di Pasquale - 421. Vacca Vincenzo Onofrio - 422. Molinaro Vincenzo - 423. Di Serio Vincenzo Fulvio - 424 Rizzo Vincenzo Profisco - 425. Damiano Vincenzo fu Giuseppe - 426. Borneo Vincenzo fu Giovanni - 427. Petruccelli D. Vincenzo di Giuseppe - 428. Viagiano Vincenzo Projette - 429. Rocco Vincenzo - Caldararo - 430. Mazziotta Vincenzo Librici - 431. Durante Vito Vescica - 432 La Gualana Vincenzo - 433. Gagliardi Vincenzo - 434. De Gregorio Vincenzo Zinurro - 435. Rocco Vito - 436. La Bollita Vincenzo - 437. Cataldi Vincenzo Pucio - 438 Cataldi Vincenzo Tutaro - 439. Cicchelli Vincenzo fu Domenico - 440. Continanza Vincenzo di Gabriele - 441. Rocco Vincenzo Antonio - 442. Durante Vincenzo Vescica - 443. Turno Vincenzo fu Francesco - 444. Di Serio Vincenzo Monaco - 445. Cocchiarale Vincenzo Tremente - 446. D'Anza Vincenzo di Prospero - 447. Cuoco Vincenzo di Francesco Paolo - 448 Monteleone Vincenzo Pisciaceto - 449. Parazzino Vincenzo di Giuseppe - 450 Martinese Vincenzo Antonio - 451. Di Serio Vincenzo - 452. Lamatina Vincenzo - 453 Bentivenga Vincenzo - 454 Aloisio Vincenzo di Pietro - 455. Tortorelli Vincenzo di Giuseppe - 456 De Lorenzo Vincenzo - 457 Berardone Vincenzo di Stanislao - 458 Corvino Vincenzo - 459. Ciancia Vincenzo - 460 Ammattelli Vincenzo Coosiglie - 461. Cicchelli Vincenzo Giamberga - 462. Melfi Vincenzo Postiere - 463. Borneo Vincenzo di Francescantonio - 464 Pizzo Vincenzo di Francescopaolo - 465. Vigiano Vincenzo Scoparella - 466. Sguerra Maestro Vincenzo fu Carmine - 467. Colella Vincenzo Arruzzuto - 468. Di Sarlo Vincenzo fu Giacobbe - 469 Continanza Vincenzo di Domenico - 470 Tortorelli Vito Domenico - 471. Sellitto Maestro Vincenzo - 472. Borneo Vincenzo Settemogliere - 473. Alvisio Vincenzo Antonio - 474 Borneo Vincenzo Marulio 475 Monteleone Vincenzo Iuperatorello - 476 Grocco D Giuseppe Nicola, di Senise - 477 Scannone D Girolamo, di Moliterno - 478. Natale D. Vinc. fu Crescenzio - 479. Magaldi D. Vincenzo e D.a Gesualda - 480. Martorano D. Pietro Antonio - 481. Berardone Maria Rosa - 482. Lo Pinto D. Gerardo - 483. Belladonna D. Antonio - 484. De Maurizio Antonio - 485. Caputi Antonio - 486 Iannelli Antonio - 487. Di Mare Antonio - 488 Giovinazzo Antonio - 489. Massone Antonio 490 Di Valone Antonio - 491. Iacovino Antonio - 492. Natale Mastro Antonio - 493 Giacobino Antonio - 494. Lo Gigante Antonio fu Giuseppe - 495 Barbaro Antonio - 496. Viola Antonio - 497 Bisignano Antonio Petrosino - 498. Fantasia Antonio - 499. Corrado Antonio - 500. Cirigliano Antonio - 501. Salucci Antonio - 502. Jannelli Antonio di Felice - 503 Ficaro Antonio - 504 Miraglia Antonio - 505. Caricato Antonio Tricchianaro - 506 De Pillone Antonio Sciartone - 507 La Porta Antonio - 508. Di Stefano Antonio - 509. Moliterno Donato Cocchiaro - 510. Di Maro Donato - 511. Jacovino Donato - 512. Cascino Donato - 513. Lo Semola Donato - 514. Cataldo Donato Sciattone - 515. Lardo Donato Pignatiello - 516. Torrero Egidio - 517 Jacovino Egidio - 518 Florio Egidio Cannariato - 519. Di Bandolo Egidio - 520 Candia Egidio - 521. Curzio Egidio - 522. Lautetta Egidio - 523 Corrado Egidio - 524. Cascino Egidio Malacarne - 525 La Coletta Egidio - 526. Garganti Egidio - 527. Ginelli Egidio - 528 Pasq. Egidio - 529 Cirigliano Egidio Malomo - 530. Rossi Egidio - 531. Vitone Egidio - 532 Titolo Egidio - 533. Condia Egidio S. Picchullo - 534 Di Stefano Egidio - 535. Lauria Egidio Tenente - 536 Spicchiullo Egidio - 537. Giampaolo Egidio - 538. D'Elia Fedele - 539. Latronico Felice e Rocco - 540. Cascino Felice - 541. Caputi Felice - 542. Jannelli Felice - 543. Capute Francesco - 544 Jacovino Filippo - 545 Colacchiello Felice - 546. Jacovino Felice - 547. Di Vituccio Francesco - 548. Cirigliano Francesco e Felice - 549. Titolo Felice - 550. Golisciano D. Felice - 551. Armento D. Felice - 552. Di Caiolella Felice - 553. D'Elia Felice. - 554 Di Pontani Felice - 555. Ticino Don Cirigliano - 556. Strafaccia Felice - 557. Candelicchio Francesco - 558. La Grutta Francesco - 559. Salucci Francesco - 560. De Marco Francesco - 561. Caputi Francesco - 562 Di Piccione Felice - 563. Mescolino Felice e Nicola - 564. De Stefano Felice Capraro - 565. Lardo Felice - 566. Di Mare Francesco - 567. Molitorno Felice Monsignore - 568. Barbaro Giuseppe - 569 Bentivenga Giovanni - 570. Manfasone Giuseppe - 571. D'Elia Giuseppe - 572. Continonza Giuseppe - 573. Olisciano Giuseppe e Rocco - 574. Jannelli Giuseppe Fauccione - 575. Cirigliano Giuseppe Michele - 576. Jacovino Giuseppe di M° Francesco - 577. Vecchio Giuseppe Strazzone - 578. Montagna Giovanni - 579 Fionchio Giuseppe - 580. Coricato Giacomo Giuseppone - 581 Cascino Giovanni di Donato - 582. Scamardo Gius. - 583. Natale Giov. di Antonio - 584 Manco Gius. - 585. Ripatiello Giuseppe - 586. Monsignore Giuseppe - 587 Titolo Giuseppe e Nicola - 588. Jacovino Giuseppe M° Fongo - 589. Piccione Giovanni - 590 Di Mare Giovanni fu Rocco - 591. Tito Giovanni - 592. De Stefano Giuseppe e Vitantonio - 593. Corrado Giuseppe e Rocco - 594. Jacobino Don Tiberio e Giuseppe - 595 Jannelli Vosano - 596 Bentivenga Luigi - 597 D'Elia Maria e Nicola - 598. De Lorenzo Mansueto - 599. Giovinazzo Nicola - 600. Di Mare Prospero e Rocco - 601. Spicchiullo Prospero - 602. Di Gaetta Pietro Feliciello - 603. Salucci Rocco - 604. Pedingolo Rocco - 605. Viggiano Rocco - 606. Robino Rocco - 607. Ponzio Rocco - 608. Candio Rocco Pidingolo - 609. D'Orso Raffaele - 610. D'Elia Vito di Giuseppe e Vincenzo - 611 Candia Vito - 612 Cirigliano Vincenzo - 613. Jannelli Vitantonio di Giovanni - 614 Latronico Vito - 615. Coscino Vincenzo Bonico - 616. Le Vigne Vincenzo Sciaitone - 617. Jannelli Vincenzo - 618. Lauria Vincenzo - 619 D'Elia Vincenzo di Felice - 620. Viggiani Vitantonio Raiato - 621. De Stefano Vincenzo Cistone - 622 Cirigliano Vincenzo Aghella - 623. Moliterno Vito - 624 Di Mare Vito - 625. Di Mare Vincenzo Ripolo - 626. Giacobino Vito Sciardi - 627. Titolo Vito Sciardaro - 628. Jacovino Vincenzo Trepiedi - 629. Borrico Vincenzo - 630 Lauria Vincenzo Ciabatta - 631. Bonelli Raffaele - 632. Caputi D. Carlo - 633. Verdone Angelo e Giuseppe - 634. D'Emitto Biase ed Antonio - 635. Racioppi Francesco - 636. Cavazella Biase - 637. Continonza Nicola - 638 Di Chiespo Antonio, Giuseppe e Lucantonio - 639 Chiorazzo Francesco e Vincenzo - 640. Consiglio Nicola - 641. Romano Pasquale - 642. Russo Antonio Maria, e Michele - 643. Scazzi Antonio - 644. Gregorio Antonio - 645. Robertello Antonio e Donato - 646. Ticaliere Antonio Aquale - 647. Vaccaro Antonio - 648. Lisandrelli Antonio fu Vincenzo - 649. Rossi Antonio Cacchione - 650. De Giorgio Antonio fu Domenico - 651. Paradiso Antonio - 652. De Mariella Antonio - 653 Rossi Arcangelo Rasento - 654. Rossi Antonio fu Vincenzo - 655. Cosentino Agostino - 656. Addoppio Biase e Maria - 657. Manzone don Carlo - 658 La Grotta M Donato e Giovanni - 659. Sassone M. Domenico - 660. Canto Francesco - 661 Sivolella Francesco e Vincenzo - 662. Cappuccio Francesco e Giov. Battista - 663. Conte Francesco di Marco, e Giovanni - 664. Martorano Giuseppeantonio e Michelangelo - 665. Piccininno Giovanni di Matteo - 666. Piccininno Giovanni di Leonardo - 667. Rossi Giuseppe di Margherita - 668 Grazia Giovanni Antonio - 669 Cappuccio Giuseppe e Raffaele - 670 Sivolella Giovanni Nicola e Pasquale - 671. Tuorno Giuseppe - 672. Manzone don Luigi 673 Scarazza mastro Nicola - 674 Puntolino Nicola - 675. Raele Nicola - 676 Golisciano Paolantonio - 677. Martorano D. Pietrantonio e don Tommaso - 678 Antonino Raffaele - 679 Montagna Santo e Vincenzo - 680 Ostino Tommaso - 681. Vetrano Tommaso - 682. Bianculli Vincenzo di Giuseppe - 683. Ammattatelli Vincenzo - 684. Sassone Vito Domenico - 685. Robertella Vincenzo di Doanto - 686. Martorano Vincenzo - 687. Montesano Vincenzo - 688. Mincariello Vincenzo.

Tutti i suddetti individui sono possidenti, e quelli segnati dal numero uno a 483 domiciliano in S. Chirico Raparo, ad eccezione dei num. 466 e 467, il primo dei quali domicilia in Senise, l'altro in Moliterno. I nomi dal 484 al num. 630 domiciliano in Castelsaraceno; dal 631 al 636 hanno domicilio in Spinoso; dal 637 a 641 domiciliano in Carbone; e dal numero 642 a 688 domiciliano in San Martino d'Agri.

Lagonegro, 7 ottobre 1868. Firmato Nazario Lonigro procuratore.

Inteso il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni scritte, colle quali ha chiesto che il tribunale avesse fatto dritto alla dimanda.

Il tribunale:

Visto l'articolo 146 Codice di procedura civile;

Poichè rendesi troppo difficoltoso pel numero delle persone da citarsi la citazione nei modi ordinarii, e quindi rendesi giusto autorizzare la citazione per proclami pubblici;

Poichè è utile che la citazione, oltre all'inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari ed in quello uffiziale del Regno, sia pure pubblicata mediante affissione, per copia, nelle case comunali, e nelle piazze dei comuni di San Chirico Raparo, in Senise, Moliterno, in Castelsaraceno, Carbone e San Martino d'Agri;

Poichè rendesi pure utile, che un solo individuo in ciascuno dei comuni suddetti sia intimato nei modi ordinarii, onde rendere maggiormente noto il giudizio che s'intraprende.

Il tribunale autorizza i signori germani Francesco Achille ed Alessandro Calenda a far citare mercè pubblici proclami gl'individui designati nel ricorso del 7 ottobre corrente mese innanzi al pretore del mandamento di San Chirico Raparo, meno i seguenti individui Raffaele Rinaldi fu Paolo domiciliato in San Chirico Raparo, Crocco Giuseppe Nicola domiciliato in Senise, Girolamo Scannone domiciliato in Moliterno, Antonio de Maurizio, domiciliato in Castelsaraceno, Tommaso Vetrani domiciliato in Carbone, ed Antonio Scazzi domiciliato in San Martino d'Agri, i quali saranno citati nei modi ordinarii.

Ordina che la detta citazione per pubblici proclami inserita nel giornale degli annunzi giudiziari ed in quello uffiziale del Regno, e che sia pubblicato ancora mercè affissione, per copia nelle case comunali dei detti comuni, e nelle rispettive piazze.

Così deliberato nella Camera del consiglio il dì 10 ottobre 1868 ai sigg. Nicola Saracinelli giud. col grado di vice pres., Vincenzo Raffaele Massari giudice, ed Antonio Vallinoti vice pretore locale, i quali si sono sottoscritti col vice cancelliere. Firmati: il giudice col grado di vice presidente funzionante da presidente - Nicola Saracinelli estensore - Il giudice Vincenzo Raffaele Massari - Il vice pretore locale Antonio Valinote - Il vice cancelliere Davide Negri.

Specifica: carta lire 9 e centesimi 90; dritto lire 2 (art. 800 tariffa civile); trascrizione del ricorso sul registro lire 3 e centesimi 60; marca di registrazione e repertorio lire una e centesimi 30. Totale lire 16 e cent. 80.

Pubblicata da me sottoscritto vice cancelliere del tribunale civile di Lagonegro alla udienza del dì 19 ottobre 1868 alla presenza dei signori Nicola Saracinelli giudice col grado di vice presidente funzionante da presidente, Vincenzo Raffaele Massari giudice, ed Antonio Vallinotti vice pretore locale; coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal signor Nicolangelo Scaldasevi aggiunto giudiziario - Firmato: il vice cancelliere Davide Negri.

Numero 2817 del registro d'introito. Esatto e scritturata la dietroscritta somma in lire 16 e centesimi 80 a'19 ottobre 1868 Apposte ed annullata la marca di registrazione di lire 1 e centesimi 19 - Firmato: Sangirardi.

Rilasciata la presente copia al procuratore signor Nazario Lonigro oggi il dì venti ottobre 1868. - Il regg. la canc. *Angelo Dino* - Visto: Il Pubblico Ministero: *Dionati.*

Specifica generale totale L. 22 40.

Sono lire 22 e centesimi 40, n. 2827 del registro d'introito, esatto e scritturata la dietro scritta somma di lire 22 e centesimi 40 a'20 ottobre 1868.

3662 SANGIRARDI

Decreto.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.

Nel giudizio di graduazione instituito da Maggioni Giuseppe fu Giovanni Antonio, possidente di Bergamo, coll'avv. Marco Berizzi;

Contro:

Secco Suardi nob. Alessandro di Bergamo - Maironi Ambrogio, Bortolo, Paolo, Clementina e Teresa del vivente Gustavo di Bergamo - Secco Suardi nob. Girolamo di Giovanni di Milano - Secco Suardi nobile Cesare di Giovanni di Monza - Regazzoni Benigno, Pietro, Luigi, Antonio fu Alessandro, il Pietro di Bergamo, il Benigno di Milano ed il Luigi di Napoli - Beltrami Vincenzo e Teresa del fu nobile Paolo di Bergamo - Oprandi avvocato Nicola di Zogno - Cima rag. Giovanni di Bergamo - Pozzo Riccardi Angela fu Giuseppe di Carobbio - Secco Suardo Virginia, Federico e Paolina di Giovanni, di Milano la Virginia, di Bolzano il Federico, di Como la Paolina - Cusi Egidio e Rosa fu Giuseppe di Milano, e Como la seconda - Maffioletti Pietro, Giuseppe, Carlo, Luigi, Giuseppina e Giovanni fu Mario di Milano - Oprandi Lucia fu Nicola Antonio Maria di Fontanella - Oprandi Lucia ed Angela fu Carlo Maria di Zogno - Oprandi Teresa fu Nicola maritata Manzoni di Urgnano - Oprandi Antonio, Giovanni, Pietro, Giuseppe, Luigi ed Elisabetta fu Giovanni Antonio Maria, il primo di Bergamo, gli altri di Urgnano - Oprandi Elisabetta fu Antonio Luigi vedova Gherardi di Bergamo - Bettoncelli Andrea, Carlotta e Luigi fu Samuele di Bergamo, minori, rappresentanti la fu loro madre Emilia Maironi, nonchè il defunto padre Samuele Bettoncelli, tutelati dall'ingegnere Alberto Bettoncelli di Bergamo - Maironi nobile Antonio minore, rappresentato dal padre nobile Gustavo Maironi di Bergamo - Oprandi Vincenzo ed Antonia Paola fu Giovanni Antonio, il primo di Urgnano, l'altra di Bergamo - Oprandi Angelo, Giuseppe fu Antonio di Bergamo - Oprandi Giuseppe fu Antonio di Crema - dott. Regazzoni Gaspare fu Alessandro di Averara, tutti quali eredi beneficiarii del fu Milesi Gaspare del fu Alessandro;

Per la distribuzione del prezzo degli stabili venduti per la somma di lire 57,050 a Piccinelli Giovanni del vivo dott. Ercole di Seriate colla sentenza 16 marzo 1868, registrata a Bergamo nel successivo giorno al numero 554, foglio 137, vol. 10, A. G.

Visto lo stato di collocazione 8 agosto 1868, stato omologato con sentenza 17 giugno stesso anno, pubblicata nel 24 stesso mese, registrata a Bergamo il 27 giugno, numero 1196, foglio 68, volume 11, A. G., col pagamento di lire 12 10;

Premesso che con ordinanza 17 agosto p. p. venne sopra istanza del procedente nominato il ragioniere Ottavio Benzini quale perito per procedere alla relativa liquidazione dei crediti;

Premesso che il suddetto perito ebbe a sensi di legge a prestare il prescritto giuramento;

Veduta la relativa liquidazione dei crediti, depositata in cancelleria nel 1° ottobre p. p., e ritenuto che gli interessi decorribili a termini del capitolato d'asta sul prezzo di delibera, vennero in essa conteggiati dal 13 febbraio 1868 a tutto il mese di ottobre;

Vista la prova della notifica a tutti gli interessati degli avvisi per deposito della liquidazione, nonchè le prove delle seguite inserzioni nel foglio ufficiale del Regno, e nella *Gazzetta di Bergamo*;

Tenendo presente l'art. 717 del Codice di procedura civile;

Il cancelliere di questo tribunale civile e correzionale

Manda

Al signor Piccinelli Giovanni del vivo dottor Ercole di Seriate di pagare entro giorni cinque dalla notificazione della presente nota il prezzo di delibera degli immobili da lui acquistati coi relativi interessi su di esso decorsi dal 13 febbraio 1868 a tutto il mese di ottobre successivo, il tutto da ripartirsi tra i seguenti creditori:

1° Al procedente Maggioni Giuseppe fu Giovanni Antonio di Bergamo, coll'avvocato Marco Berizzi per spese della procedura di espropriazione fino alla sentenza di vendita, testate dal cancelliere sulla prodotta nota . . . It. L. 1806 15

2° Al suddetto Maggioni Giuseppe e per esso al suo procuratore avvocato Marco Berizzi, per spese liquidate con sentenza 24 giugno 1868 » 145 »

3° Allo stesso per altre spese liquidate con ordinanza 9 settembre 1868, comprese pur quelle dovute al ragioniere Benzini per la compilazione della liquidazione dei crediti . . . . » 1133 98

4° Al signor Piccinelli Giovanni pel suo credito di lire 1,610 importo prediali scaduto sullo stabile vendutogli » 1010 »

5° Allo stesso per interessi decorsi sulla suddetta somma dal 19 giugno 1868, giorno dell'effettuato pagamento, a tutto il 31 ottobre . . . » 29 52

6° Al Consiglio degli Istituti ospitalieri di Bergamo, rappresentato dall'avvocato Patirani, per il suo credito di italiane lire 153 17, dipendente da meno percepito dai redditi dei fondi suddetti che erano stati dal Pio Luogo acquistati all'asta fiscale che venne annullata, in confronto delle lire 519 07, versate dall'esattore civico per la prima nota prediali dell'anno 1866, nonchè per la somma di lire 20, importo spese della domanda di collocazione . » 173 17

7° Al procedente Maggioni Giuseppe a pagamento del suo credito di numero 300 pezzi d'oro da venti franchi, pari ad it. L. 6000 in dipendenza dell'istromento 6 settembre 1858, rogato dal notaio dottor Salvatore Locatelli . . . . » 6000 »

8° Allo stesso per la somma di lire 1,545 83, importo interessi del 5 per 100 decorsi sul suddetto suo credito dal 6 settembre 1863 fino al 31 ottobre 1868, nonchè per lire 34, spese della domanda di collocazione . . . . » 1579 83

9° Ai signori Baroni sacerdote Antonio, sacerdote Giovanni, Margherita ed Angela maritata Locatelli fratelli e sorelle fu Vincenzo coll'avv. Lorenzo Rota-Rossi, pel loro credito di numero quattrocento otto pezzi d'oro da venti franchi, danti it. lire 8,160, dipendentemente dall'istromento 4 ottobre 1859, rogato Roviglio, ed a risultanza dell'inserizione ipotecaria 5 ottobre 1859, numero 3731, C. vol. XVI, n. 2398. » 816 »

10. Agli stessi per la somma di lire 2070 60, interessi del 5 per 100 decorsi sul succitato loro credito dal 4 ottobre 1863 al 31 ottobre 1868, nonchè per lire 20, spese della domanda di collocazione. . . . . » 2090 60

11. Al Consiglio degli Istituti ospitalieri di Bergamo a pagamento del credito capitale di lire 10,370 87 in dipendenza dell'obbligazione 5 marzo 1862, autenticata dal notaio Ranzoni dottor Pier Luigi, ed a risultanza dell'inscrizione ipotecaria 6 marzo 1862, c. 917, Caus. vol. IV, n. 511, reg. Jus. . . . » 10370 87

12. Allo stesso a pagamento delle spese della domanda di collocazione . » 45 »

13. A Rossetti Gaetano fu Giuseppe di Bergamo, nella sua qualità di curatore ed amministratore della eredità della fu Giuditta Rossetti, coll'avvocato Casali, pel credito capitale di it. L. 2,593 59 in dipendenza del chirografo 1° ottobre 1855, ed a risultanza dell'inscrizione 26 settembre 1865, num. 2382, C. vol. IV, n. 551, reg Jus. . » 2593 59

14. Allo stesso a pagamento della somma di lire 451 70, interessi del 6 per 100 decorsi sul suddetto capitale dal 1° novembre 1862 al 26 settembre 1865 . . . . » 451 70

15. Allo stesso per interessi del 5 per 100 dal 26 settembre 1865 al 31 ottobre 1868, decorsi sul succitato capitale. . . . . . . » 401 62

16. Al medesimo sig. Rossetti a pagamento delle spese di insinuazione e domanda di collocazione . . . . » 372 59

17. Al signor Angeloni Giovanni fu Giorgio di Nembro coll'avvocato Zauchi a pagamento del di lui credito di ital. lire 2,140 40, quale residuo della somma portata dalla sentenza di questo tribunale 1° maggio 1866, debitamente registrata il 5 giugno successivo . . . . . . » 2140 »

18. Allo stesso a pagamento degli interessi del 5 per 100 dal 1° gennaio 1868 al 31 ottobre p. p. decorsi sul suddetto credito, nonchè per lire 30 spese della domanda di collocazione . . . . . » 119 18

19. Al Consiglio degli Istituti Ospitalieri in Bergamo, coll'avvocato Pietro Gatirani a pagamento degli interessi decorsi sul capitale sopradescritto al numero 11 di lire 10,370 87 in ragione del 4 per 100, dal 20 aprile 1862 al 31 ottobre 1868, colla condizione però che debba lo stesso porre a sconto tanto di detto capitale che degli interessi, quanto fosse per ricevere nel giudizio di graduazione apertasi dal creditore Stampa. . . . . » 2709 07

20. Al signor avv. Marco Berizzi per sè e per i propri fratelli e sorelle di Bergamo, a pagamento del di lui credito di italiane lire 827 89, dipendentemente dall'obbligo 19 giugno 1866 . . . . » 827 89

Totale prezzo distribuito L. 42760 16

Il deliberatario Piccinelli poi dovrà pagare agli espropriati l'avanzo del prezzo di delibera degli stabili da lui comperati e relativi interessi, ammontante a lire 16 334 13.

Visti ed applicati gli articoli 555 e 556 del Codice di procedura civile:

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne sieno richiesti, ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al Pubblico Ministero di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti.

Bergamo, dalla cancelleria del tribunale, li 31 ottobre 1868.

Il cancelliere
RIZZI.

Il giudice delegato
3653 COVASSONI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 6 novembre corrente, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Oreste Buzzichini e Luigi Settimelli, negozianti di metalli in piazza Rucellai numero 3, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice Augusto Baldini, e nominando in sindaco provvisorio il signor Natale Gozzini; ha destinato la mattina del dì 24 novembre corrente, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 7 novembre 1868.

3657 E. FORMIGLI.

Estratto di sentenza.

Con sentenza del 6 novembre corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, ha dichiarato il fallimento di Paolo Giraldi calzolaio in Borgo San Jacopo, numero 35, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Saverio Pomodoro, e nominando in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Pignotti; ha destinato la mattina del dì 24 novembre andante, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 7 novembre 1868.

3656 E. FORMIGLI, vice canc.

3651 Avviso.

Con la comparsa presentata ne'4 novembre 1868 all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Pistoja, il signor canonico Primicerio dott. Filippo Scardigli di Pistoja rappresentato dal sottoscritto procuratore legale, ha richiesto la nomina di un perito perchè proceda alla stima dei beni qui appresso notati spettanti alla eredità del signor Sebastiano *quondam* Gaetano Mantellassi di Tizzana, pervenuta nell'unica di lui figlia minore signora Eugenia Mantellassi, ma per mancanza di adesione rappresentata, in ordine all'art. 964 del Codice civile, dal signor dott. Didaco Trime di Pistoja nominato a curatore con decreto dei 13 ottobre ultimo, e ciò all'effetto di ottenere, mercè la vendita giudiciale dei beni stessi, il pagamento di lire 3000, frutti e spese dovute al signor Scardigli in ordine al pubblico istrumento de'21 marzo 1865, rogato da ser Torello Cecchi, registrato a Pistoia il giorno stesso da Pescetti, e reclamati col precetto del mese trasmesso col mezzo dell'usciere Carboni Andrea ne'20 agosto di questo stesso anno, trascritto all'uffizio delle ipoteche di detta città ne'28 detto, vol. 6, art. 298.

Beni da stimarsi.

Diversi tenimenti di terra di diversa coltura, con casa padronale, diverse case da pigionali e altre coloniche e loro annessi, posto il tutto nella comunità e popolo di Tizzana in luoghi denominati: Casa arsa - Torre - le Piaggie - Lanzo - Sodi Panzano - Ponte al rio - alla Catena - Ponte al fosso - Via regia fiorentina e altre, rappresentato al catasto con li articoli di stima 293, 359, 323[a], 388[a], 390, 391, 390[a], 323, 953, 537, 191, 362, 390, 397, 321, 689, 693, 703, 538, 160, 213, 358, 387, 324, 322, 651, 325, 713, 356, 7853, 545, 345, 324 della sezione C, 234[a], 236, 236[a], 511, 49, 68, 281, 566, 282, 569, 570, 567, 568, 66, 82, 80, 101, 231, 277, 278, 302, 306, 307, 307[a], 302[a], 296, 233, 234, 563, 732, 730 della sezione D, con rendita imponibile di L. 1028 24.

Altro tenimento di terra lavorativo e vitato sul Fosso Reale e la Strada fiorentina - Una casa in luogo detto Campiglioli - Altro terreno denominato Campo Luogo, e altra casa con orto detta Catre, posto il tutto nei popoli di Tizzana e Seano, e rappresentato al catasto della comunità di Carmignano con li articoli di stima 170, 86, 105, 181, 536, 537 e 543, sezione T, con rendita imponibile di L. 140 90

Un dominio diretto di alcune terre in Tizzana dal Mantellassi, stipulato con Giuseppe Pratesi di Tizzana per il canone di L. 33 60 con istrumento del 28 febbraio 1839, rogato ser Angiolo Tanici, registrato il 18 marzo detto, e inscritto ne'27 febbraio 1862, vol. 336, art. 8

E altro dominio diretto stipulato coi signori marchesi Ridolfi di Firenze per il canone di litri 182 vino, e di che nell'istrumento de'3 febbraio 1855, rogato ser Sisto Begliomini, registrato il 3 detto

Pistoia, 5 novembre 1868.

Dott. CESARE TOGNINI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.